

SETTORE IN CRESCITA

L'ECONOMIA DEL MARE VIAGGIA IN CROCIERA

Il 2024 si apre con la partenza dei due viaggi intorno al mondo di Msc e Costa, le principali compagnie che fanno il pieno di ospiti. E prevedono un anno di successo per i porti liguri

GARA DI FOOTGOLF BENEFICO AD ALASSIO

Coi piedi vince il campione di volley



Bravo con le mani a vincere trofei e campionati di volley, altrettanto con i piedi. Simone Rosalba, 47 anni, originario di Paola, ex campione di pallavolo, ha vinto l'ottava edizione di "Footgolf in spiaggia, 12 buche per 12 befone" sul litorale di Alassio. Nominato Cavaliere della Repubblica nel 2000, Simone Rosalba è arrivato nella città della Baia del Sole con un obiettivo importante: «La sfida non era contro gli avversari, soprattutto le vecchie glorie del calcio e del ciclismo, ma contro il cancro. Abbiamo vinto tutti in una bella giornata di sport e di solidarietà».

■ Genova è il minimo comun denominatore quando si parla di crociere. E a confermarlo, oltre ai dati del porto ligure, è stata venerdì la partenza da moli all'ombra della Lanterna della crociera intorno al mondo della Msc Poesia. La compagnia di crociere ha ribadito la strategicità dello scalo per i propri program-

mi, confermando per quest'anno l'impiego di 6 navi su Genova. Ma genovese per tradizione è anche Costa Crociere, che il viaggio intorno al mondo lo ha lanciato ieri da Trieste, in attesa di far salire i propri ospiti anche a Savona.

Servizio a pagina 5

REPORT DELL'ARPA

Nel 2023 l'aria del Piemonte risulta la più pulita di sempre



■ Il 2023 si chiude confermando il trend di miglioramento dei dati della qualità dell'aria registrata in Piemonte. In base al report elaborato e diffuso dall'Arpa Piemonte, il 2023 è stato l'anno migliore in assoluto per quanto riguarda la diminuzione della concentrazione di polveri sottili (Pm10 e Pm2,5) nell'aria.

Prendendo come punto di riferimento il 2021, quello trascorso risulta un anno particolare dal punto di vista meteorologico, condizionato dalla siccità.

Marchisio a pagina 3

Editoriale

La resa

di Aldo A. Mola

PAROLE E FATTI

Nell'articolo "1943 l'anno che cambiò la nostra storia", pubblicato nella rivista di una prestigiosa associazione d'arma, si rievoca sinteticamente la resa dell'Italia sottoscritta il 3 settembre a Cassibile (Siracusa) dal generale Giuseppe Castellano. «Il giorno seguente il suo annuncio - vi si legge - il re e Badoglio fuggono a Brindisi sotto la protezione degli Alleati. Il 29 settembre a Malta Badoglio ed Eisenhower firmano l'armistizio lungo, con il dettaglio delle clausole, molto pesanti. È la fine del conflitto con le Nazioni Unite, può iniziare quello contro i tedeschi (e i fascisti). [...] La fuga del re e l'ambiguità di Badoglio porteranno alla mancata difesa di Roma». Le sintesi costringono a condensare in poche frasi molti eventi. Motivo in più per usare parole appropriate. Sono queste che fanno la differenza tra narrazione e storiografia e avvicinano quest'ultima alla scienza. La storiografia documenta i fatti e li spiega: non li "giustifica", ma ne lascia al lettore l'interpretazione. L'impiego di parole inadeguate anticipa il giudizio e condiziona chi legge. Poiché quell'articolo riecheggia luoghi comuni da tempo confutati, dopo aver documentato l'irrelevanza del Gran consiglio del fascismo e le "trafile" (la "militare" e la "massonica", più fantasiosa che effettuale) che supportarono il Re nella decisione di revocare Mussolini e sostituirlo con Badoglio per defascistizzare l'Italia, giova ripercorrere i difficili giorni tra fine agosto e il 12 settembre 1943 anche sulla scorta di documenti poco noti. Di uno che esce da una stanza o da una città va detto che esce. Si aggiungeranno le informazioni disponibili sulle modalità dell'uscita (lenta, frettolosa, precipitosa...). Utilizzare quale sinonimo fuga insinua un giudizio di valore, anche se - va ricordato - non tutte le "fughe" sono disonorevoli. A volte, anzi, risultano necessarie e foriere di Luce. Basti pensare alla più celebre: la "fuga in Egitto" di Giuseppe e Maria per sottrarre il neonato Gesù alla strage degli innocenti. Ma veniamo ai "fatti". Come si arrivò, cosa contenne e cosa prevede la resa dell'Italia sottoscritta in un uliveto in località Santa Teresa Longarini, frazione di Cassibile, provincia di Siracusa, il 3 settembre 1943?

segue a pagina 7

L'ATTACCO

L'Ue paga per cancellare il mestiere di pescatori

Pistacchi a pagina 12

CADAVERE A SANREMO

La tragedia di Capodanno si tinge di giallo

Servizio a pagina 12

GENOVA

La capitale del libro omaggia De André

Servizio a pagina 13

ALLERTA RIENTRATA

La Liguria passa (quasi) indenne la notte di pioggia e forte vento

EVENTI/CULTURA

Compagnia di successo ma senza «casa»

Bottino a pagina 15

IL PIEMONTE NELLO SPAZIO

Due opere d'arte del torinese Scali in partenza per la luna

■ L'arte e la tecnologia Made in Italy si preparano a raggiungere la Luna, grazie all'artista torinese Alessandro Scali e alla missione spaziale statunitense prevista per l'8 gennaio.

Sul vettore Vulcan della United Launch Alliance, in partenza da Cape Canaveral (Florida), troveranno infatti posto due opere d'arte infinitamente piccole, realizzate da Scali, direttore creativo di Tembo, agenzia branded commerce di Torino, realizzate in collaborazione con l'agenzia associata Una - Aziende della Comunicazione Unite, il gruppo Migma e con Alessandro Chiolerio e i ricercatori dell'Istituto italiano di tecnologia.

L'allunaggio è previsto per il 23 febbraio. Si tratta di due nano litografie realizzate su due chip di silicio delle dimensioni di 1x1 millimetri. La prima opera, 'C'Moon', è una rappresentazione stilizzata dell'impronta del piede destro dell'artista. La seconda raffigura un uomo con uno smartphone, da cui il titolo dell'opera: 'Man with Smartphone'.

«È curioso riflettere sul fatto che due artefatti di pochi nanometri, sostanzialmente invisibili, siano, paradossalmente, una macroscopica testimonianza del successo della creatività italiana e del suo riconoscimento internazionale», osserva l'artista torinese.

TORINO

Regionali, timidi segnali d'intesa tra Pd e 5 Stelle

Puccio a pagina 3

CUNEO

L'agricoltura influisce sul miglioramento dell'aria

Servizio a pagina 9

www.giubileo.com

GIUBILEO PENSA A TUTTO!



✓ **Recupero Ratei***

✓ **Reversibilità***

✓ **Pratiche pensionistiche***

✓ **Sblocco del conto corrente***

✓ **Modello Isee***

✓ **Pratiche di successione**

*Pratiche gratuite

011-8181



GIUBILEO
ECCELLENZA ITALIANA

Eliana Puccio

■ Al tavolo con il Pd promosso «per individuare un'eventuale piattaforma programmatica comune per il Piemonte» per le regionali di quest'anno, il Movimento 5 Stelle ha partecipato «con spirito costruttivo e orientato al dialogo», pur riconoscendo che «su molti punti restano ampie distanze». È la sintesi, contenuta in una nota stampa diffusa al termine dell'incontro e firmata da Sarah Disabato, consigliera regionale e coordinatrice piemontese M5s, Ivano Martinetti, consigliere regionale e coordinatore M5s di Cuneo, e dal deputato pentastellato Antonino Iaria.

«Il M5s – spiegano – ha posto come prima questione quella della credibilità di un progetto comune, e proprio per questo riteniamo che non si possa non tenere conto di quanto avvenuto nel recente passato politico piemontese, periodo in cui il Movimento ha fatto scelte coraggiose e in discontinuità sia col centro-destra che col centrosinistra».

Gli esponenti 5 Stelle assicurano di non volersi sottrarre «a un ulteriore confronto

ELEZIONI REGIONALI 2024

Timidi segnali d'alleanza tra Pd e M5s contro Cirio

Recuperare il divario con il centro-destra sembra impossibile e le opposizioni tentano il tutto per tutto



Centro-sinistra e M5s non hanno ancora neanche scelto il candidato per Palazzo Lascaris

sui temi, convinti che un progetto credibile non può essere fondato sulla mera som-

ma restiamo consapevoli – affermano – delle rilevanti differenze che permangono nell'individuare strumenti e

priorità per progettare il Piemonte del futuro».

L'incontro – si legge in una nota del Pd Piemonte – «si è

svolto in un clima costruttivo caratterizzato dalla volontà di condividere gli aspetti programmatici comuni, ma anche evidenziare le criticità e le distanze al fine di provare a individuare delle sintesi in vista di un successivo incontro che si terrà mercoledì 17 gennaio».

«Ho sempre sostenuto che guardare indietro non serve e si rischia di restare pietrificati, meglio guardare avanti, insieme. Sono soddisfatto dell'incontro odierno, che è stato costruttivo in quanto è emersa la volontà di continuare un dialogo leale e trasparente, che non nasconde i problemi, a partire da alcune situazioni territoriali, sulle quali ci faremo carico di approfondire», il commento

del segretario dem regionale Domenico Rossi, che auspica «un percorso per dare al Piemonte un progetto credibile e alternativo. Mi auguro che questo rappresenti il primo passo di un percorso verso la sfida alla destra per le elezioni regionali».

Il clima pare sicuramente diverso rispetto ai primi 'flirt' di ottobre. Era il 20 ottobre quando il vicecapogruppo alla Camera di Alleanza Verdi Sinistra Marco Grimaldi aveva utilizzato l'occasione della Festa della Sinistra Italiana a Torino per gettare il primo ponte di un'alleanza tra il Movimento 5 Stelle, il Partito Democratico e la sinistra.

Il palco di Proxima aveva visto da una parte Chiara Appendino, l'ex sindaca di Torino ora parlamentare del Movimento 5 Stelle, e dall'altra Chiara Gribaudo, vicepresidente del Pd pronta a candidarsi a governatrice del Piemonte. Fino a quando la serata è rimasta concentrata sulle questioni nazionali, le due rappresentanti progressiste avevano mantenuto posizioni simili, ma poi quando si era trattato delle questioni locali le posizioni erano apparse inconciliabili.

AREE BAMBINI Si rinnova il Torino Outlet Village

Entro il 2025 apriranno 60 nuovi negozi nell'area shopping del Torino Outlet Village, il più recente tra i progetti di Arcus Real Estate, aperto in via Torino 160, a Settimo Torinese. Lo prevede il piano di investimenti nell'ambito del quale sono state realizzate le nuove aree per i più piccoli, che sono state aperte con l'avvio dei saldi, lo scorso 5 gennaio. Attraversato da una promenade lunga 290 metri, il Torino Outlet Village comprende adesso 80 negozi di brand come Armani, Tod's, Hogan, Victoria's Secret, Michael Kors, Nike, Adidas e Roberto Cavalli, su 20 mila mq, distribuiti tutti su un unico livello a cielo aperto. La Kids Area è composta dalla Playground, 300 mq interamente dedicati a bimbe e bimbi dai 3 ai 10 anni, con tappetoni, scioli e giochi. Accanto al Playground sorge la nuova Nursery, un'area di 50 mq tutta dedicata a bambine e bambini tra gli 0 e i 3 anni.

«Ogni anno sono migliaia le famiglie che scelgono di trascorrere parte del proprio tempo libero a Torino Outlet Village. Abbiamo perciò voluto dedicare loro un'intera area, offrendo così la possibilità di vivere un'esperienza divertente e appagante sia ai grandi, sia ai più piccoli. La Nursery e la Playground si inseriscono nel piano di investimenti che porterà, entro il 2025, all'apertura di circa 60 nuovi negozi nell'area shopping per offrire ai clienti un'esperienza sempre più ricca di offerte e di intrattenimento» – spiega Luca Frigeri, direttore del Torino Outlet Village.

Marco Cortese

IL REPORT DELL'ARPA

Un miglioramento mai registrato in Piemonte su qualità dell'aria

Confermato anche nel 2023 il trend della diminuzione di polveri sottili

Elena Marchisio

■ Il 2023 si chiude confermando il trend di miglioramento dei dati della qualità dell'aria registrata in Piemonte.

In base al report elaborato e diffuso dall'Arpa Piemonte, il 2023 è stato l'anno migliore in assoluto per quanto riguarda la diminuzione della concentrazione delle polveri sottili (Pm10 e Pm 2,5) nell'aria.

Prendendo come punto di riferimento il 2021, quello appena trascorso risulta un anno particolare dal punto di vista meteorologico, con dati particolarmente negativi e condizionati dalla siccità, che evidenziano però una netta contrazione degli inquinanti in tutto il Piemonte. Tutti i capoluoghi di provincia rientrano nei parametri previsti dai limiti di legge – 35 giornate di sfioramento all'anno – tranne Torino, che pur mostra un importante miglioramento. Su 32 centraline di rilevamento



Nella regione, soltanto due centraline hanno sfiorato i limiti lo scorso anno

presenti sul territorio piemontese, nel 2021 le centraline che avevano superato i 35 giorni di sfioramento delle polveri sottili nell'aria erano state 13; nel 2022, 12; nel 2023, con una riduzione di circa l'84%, il superamento si è registrato solamente in due centraline.

Sempre rispettati, invece, i limiti di legge imposti dall'Unio-

ne Europea per quando riguarda la concentrazione media annua delle polveri sottili nell'aria. Si tratta, avvisa l'Arpa, di dati «da considerare indicativi in quanto non ancora sottoposti a validazione finale, come previsto dalle procedure del sistema di gestione integrato». «Questo importante risultato evidenzia il netto miglioramento, senza pre-

cedenti storici, di tutti i parametri. Le misure strutturali messe in campo e gli investimenti effettuati sulla mobilità pubblica e privata, sul riscaldamento e sull'efficiamento energetico e le misure adottate in ambito agricolo e industriale dimostrano la loro efficacia in maniera strutturale» – dichiarano con soddisfazione il governatore del

Piemonte Alberto Cirio e l'assessore regionale all'Ambiente Matteo Marnati. «In tutto il Piemonte, tranne in due stazioni di rilevamento nel torinese (Rebaudengo e Settimo Torinese, che comunque evidenziano un miglioramento rispetto all'anno precedente), sono stati rispettati i limiti di legge relativamente alle polveri sottili – affermano – sia per quanto riguarda la media annuale, sia per il numero di sforamenti giornalieri. Alla luce di questi incoraggianti risultati, siamo sempre più determinati a proseguire con ulteriori e sempre più importanti investimenti, peraltro già stanziati all'interno dei fondi a disposizione, che ammontano a oltre 500 milioni di euro, e sull'aggiornamento del Piano della qualità dell'aria, che si baserà principalmente sul trasferimento tecnologico».

«Lavoriamo – concludono il presidente Cirio e l'assessore Marnati – per raggiungere l'obiettivo di un continuo miglioramento della qualità dell'aria per la salute di tutti i cittadini e tutte le cittadine».

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di QUINDO N° 655 DEL 29-06-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO
EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Lunedì 8 gennaio

Esercitazione di Protezione Civile per sperimentare i soccorsi nel collegamento ferroviario di Caselle

Per consentire la messa in esercizio del nuovo collegamento ferroviario tra il centro di Torino e l'Aeroporto di Caselle, il prossimo lunedì 8 gennaio presso la stazione ferroviaria Rigola Stadio è prevista un'esercitazione di Protezione Civile, coordinata dalla Prefettura di Torino, con il coinvolgimento di tutte le componenti del soccorso deputate a intervenire in caso di incidenti. L'esercitazione servirà a testare l'operatività dell'Addendum al piano speditivo di emer-

genza esterno della galleria ferroviaria del nodo di Torino, nel tratto Rebaudengo - Rigola Stadio - edizione 1 del novembre 2023, approvato dal prefetto di Torino, Donato Cagagna, lo scorso 10 novembre, che prevede il coordinamento di tutte le procedure e degli interventi necessari a garantire la tempestività e l'efficienza di eventuali interventi di soccorso. Realizzata in scala reale, ossia con la simulazione di un episodio critico e l'effettivo in-

tervento dei soccorritori, l'esercitazione coinvolgerà il personale operativo dei servizi di Protezione Civile e Polizia Municipale dei Comuni di Torino e di Venaria Reale, di Rfi, Trenitalia, Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, 118 e Nue 112.

L'operazione, programmata per impattare il meno possibile sulla normale vita cittadina, comporterà, tuttavia, tra le ore 9.30 e le 12.30 circa, blocchi della circolazione stradale nei Comuni di Torino e Venaria Reale.

Loredana Polito

■ Che caratteristiche deve possedere oggi il vero leader, ai tempi dell'intelligenza artificiale (Ia)?

Innanzitutto, deve avere cuore e cervello: il primo per prendersi cura delle persone, il secondo per raggiungere gli obiettivi di business, promuovendo un impatto positivo sulla società.

In un contesto in cui, entro i prossimi cinque anni, si prevede che il 50% delle decisioni manageriali sarà preso in collaborazione con l'Ia, sono queste le fondamenta del 'test del cuore e del cervello' per i capi, articolato in dieci passaggi, proposto da Filippo Poletti, giornalista professionista e top voice di LinkedIn, e da Alberto Ferraris, professore ordinario in Economia e gestione delle imprese all'Università degli Studi di Torino.

Il tutto a 365 giorni dal lancio di ChatGpt, il nuovo strumento di OpenAi, che in soli cinque giorni dal lancio ha fatto registrare cinque milioni di utenti e che nello scorso mese di novembre è arrivato a superare i 180 milioni di persone iscritte.

«Il leader di oggi deve saper progettare il processo di trasformazione in atto, sviluppare all'interno dell'azienda nuove competenze, promuovere una cultura organizzativa che utilizzi al meglio l'intelligenza artificiale e, soprattutto, individuare quali attività saranno svolte dagli esseri umani e quali dalle macchine, attribuendo all'intelligenza il ruolo di co-pilo-

UN SAGGIO SULLA LEADERSHIP

Cuore e cervello sfidano l'intelligenza artificiale

Il decalogo per guidare le imprese del giornalista Filippo Poletti e del docente UniTo Alberto Ferraris



La presentazione del volume «Smart Leadership Canvas» al Microsoft Technology Center

ta e alle persone quello di 'piloti' della rivoluzione in atto», ci spiega Filippo Poletti, ideatore e autore del libro «Smart Leadership Canvas: come guidare la rivoluzione dell'intelligenza artificiale con il cuore e il cervello».

All'interno del volume, edito da Guerini Next, recentemente presentato al Micro-

soft Technology Center della sede italiana di Microsoft a Milano, vengono esposte le più attuali teorie sulla leadership assieme ad analisi quantitative curate da Alessandro Zollo, ceo di Great Place to Work Italia, e a venti interviste a leader appartenenti alla generazione dei boomer, X e Z, da Microsoft

a Google, Cisco, Siemens, ilimity, Webuild fino all'unicorno Scalapay, co-fondato da Simone Mancini, classe 1987.

Il 'test del cuore e del cervello' individua le caratteristiche del nuovo leader: una figura con ruolo decisionale che deve sapere integrare il lavoro degli uomini e delle

donne con quello dell'intelligenza artificiale, superando la competizione paventata nell'ultimo anno, dopo l'arrivo di ChatGpt, e promuovendo la collaborazione trasparente e responsabile.

Chi ha responsabilità deve sapere inoltre individuare il livello di urgenza e il grado di importanza della collabo-

razione da attivare in modo veloce, nella consapevolezza che l'automazione di alcune attività può permettere di concentrarsi su compiti più strategici e con alto valore aggiunto.

Altrettanto fondamentale è la capacità del leader di orientarsi alle persone e ai risultati: in quest'ottica, deve saper coinvolgere i collaboratori, per valorizzarli e non sostituirli, sviluppare relazioni positive, favorire il benessere in azienda, promuovere l'innovazione, prendere le decisioni e realizzare gli obiettivi fondamentali nel rispetto delle regole e dell'etica professionale.

Il decalogo del leader di cuore e cervello si completa con la capacità di individuare gli ostacoli e di agire con rapidità. Nella prima, ci sono l'allineamento dei collaboratori che possono accusare ansia e paura nei confronti dello sviluppo tecnologico, l'adozione di nuove modalità di lavoro basate su un approccio guidato dai dati, l'adeguamento alle nuove normative nazionali e sovranazionali che saranno emanate, la gestione oculata delle risorse finanziarie per far fronte agli investimenti necessari e, infine, la gestione dell'integrità e della sicurezza dei dati utilizzati. Nella seconda, ovvero le azioni da compiere, rientrano il sapere promuovere una cultura inclusiva, rivedere e aggiornare i processi e le procedure e adottare un approccio olistico alla gestione dei dati, garantendone la qualità e la sicurezza.

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

**ESCLUSIVISTI PER LA
PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:**

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

ECONOMIA

IL RITORNO DI UN SETTORE STRATEGICO

Con il nuovo anno l'economia salpa a bordo delle crociere

È partito da Genova il giro del mondo di Msc Poesia. La genovese Costa sceglie Trieste nel giorno della Befana

■ Il nuovo anno inizia per Genova nel segno del suo porto. E ancor più in particolare, nel segno delle crociere, quel settore che maggiormente aveva pagato caro il prezzo della pandemia, ma che dopo la ripresa è anche quello che ha garantito un trend di crescita più costante, al punto da tornare sopra i livelli del 2019 e di macinare quindi nuovi record.

La Liguria, che vanta anche Savona e La Spezia tra gli scali crocieristici principali, ma può contare su porti di «nicchia» come Portofino, Santa Margherita e Sanremo, è la regione che guida sempre più saldamente la classifica nazionale dei passeggeri. Ma il primato, l'essere un vero punto di riferimento per il mondo del turismo galleggiante a cinque stelle, è confermato da altri indicatori non irrilevanti. Ad esempio il fatto che dal porto di Genova salpi la crociera per eccellenza, il viaggio dei sogni che sembra diventare sempre più alla portata visto il successo e le prenotazioni. Venerdì ha infatti lasciato la Lanterna la Msc Poesia, che viaggerà per 121 giorni e toccherà 50 destinazioni in 31 paesi. La crociera intorno al mondo che Genova si conferma capitale delle crociere intorno al mondo. Una conferma per la compagnia, che ha ormai eletto Genova come propria casa e base strategica per ogni momento importante.

La Poesia, nave tra le più avanzate della giovane flotta di Msc Crociere e guidata dal Comandante Roberto Leotta, ospita a bordo circa 2.300 passeggeri appartenenti a 57 diverse nazionalità diverse che potranno vivere un'esperienza unica nella vita, visitando località di spicco come Città del Capo, Rio de Janeiro, New York oltre a tante altre mete affascinanti e famose per i loro paesaggi naturali come Manaus, Nuuk e Zanzibar.

Nel corso della vera e propria festa che ha accompagnato la partenza del viaggio intorno al mondo, sono emersi nuovi dettagli sulle prospettive positive del mercato. Anche quest'anno Genova sarà un hub cruciale nelle strategie della compagnia che, nella sola stagione estiva, posizionerà qui ben 6 navi (Msc World Europa, Msc Seaside, Msc Orchestra, Msc Seaview e Msc Musica), pronte a solcare il Mar Mediterraneo, a testimonianza della posizione strategica del porto nel contesto turistico internazionale.



In occasione della partenza della Poesia, Gianni Pilato, Area Manager di Msc Crociere, ha dichiarato: «Genova si conferma anche quest'anno capitale delle crociere intorno al mondo e non solo. I notevoli risultati ottenuti dimostrano l'importanza cruciale del porto ligure nel contesto turistico europeo, con oltre 1 milione di passeggeri trasportati e 260 scali complessivi realizzati nel corso del 2023. Sono risultati notevoli se consideriamo che si tratta di numeri registrati da una sola compagnia, ma non intendiamo fermarci e nel prossimo futuro continueremo a puntare su Genova, città da cui prenderanno il largo anche le prossime crociere intorno al mondo nel 2025 e nel 2026».

Genovese parla anche l'altra grande compagnia crocieristica italiana, la Costa, che quest'anno ha scelto invece il porto di Trieste per l'inaugurazione del viaggio intorno al

GIOIELLI DEL MARE Msc Poesia (sopra) e Costa Deliziosa



mondo, ma offre ai propri clienti anche l'opportunità di salire a bordo di Costa Deliziosa dall'home port di Savona. Ieri la prima levata di ancore per una crociera che andrà a concludersi l'11 maggio a Marghera/Venezia: sulle orme dei grandi navigatori del passato, in poco più di 4 mesi, gli ospiti a bordo visiteranno 52 destinazioni diverse di 34 paesi, sparse in 5 continen-

ti, attraversando 3 oceani. Costa è stata tra le prime compagnie al mondo a proporre questo viaggio straordinario, sin dagli anni Settanta, ma l'edizione 2024 è tra quelle di maggior successo in assoluto: a bordo di Costa Deliziosa, infatti, ci sono oltre 2.000 ospiti prenotati, provenienti in prevalenza da Francia, Germania, Italia, Spagna, Svizzera e Austria.

L'ITINERARIO MSC

Una Poesia alla riscoperta dei vecchi continenti

L'itinerario di Msc Poesia, sotto la guida del Comandante Roberto Leotta, toccherà complessivamente 50 destinazioni in 31 paesi diversi. L'itinerario prevede la circumnavigazione del Mar Mediterraneo, l'esplorazione delle coste africane fino all'Oceano Atlantico, la visita del Brasile, dei Caraibi, degli Stati Uniti e del Canada, per poi fare ritorno in Europa attraversando la Groenlandia e l'Islanda. Di seguito l'itinerario completo: Genova (Italia), Marsiglia (Francia), Barcellona (Spagna), Palma de Mallorca (Isole Baleari, Spagna), Alicante (Spagna), Malaga (Granada, Spagna), Arrecife de Lanzarote (Isole Canarie, Spagna), Mindelo (Capo Verde), Dakar (Senegal), Walvis Bay (Namibia), Durban (Sudafrica), Zanzibar (Tanzania), Mombasa (Kenya), Port Victoria (Seychelles), Antsiranana (Diego Suarez, Madagascar), Port Louis (Mauritius, La Possession), Réunion Portuguese Island (Arcipelago Inhaca, Mozambico), Port Elizabeth (Sudafrica), Città del Capo (Sudafrica), Walvis Bay (Namibia), Jamestown (Sant'Elena), Rio de Janeiro (Brasile), Salvador da Bahia (Brasile), Fazen-dinha (Brasile), Manaus (Brasile), Alter do Chão (Brasile), Fazen-dinha (Brasile), Belem (Brasile), Bridgetown (Barbados), Castries (Saint Lucia), Fort de France (Martinica), Puerto Plata (Repubblica Dominicana), Ocean Cay MSC Marine Reserve (Bahamas), Miami (USA), New York (USA) Newport (USA), Halifax (Canada), Sydney (Canada), Charlottetown (Canada), Quebec (Canada), Nuuk (Groenlandia), Isafjordur (Islanda), Reykjavik (Islanda), Belfast (Gran Bretagna), Liverpool (Gran Bretagna), Southampton (Londra, Inghilterra), Le Havre (Parigi, Francia), IJmuiden (Paesi Bassi), Warnemunde (Berlino, Germania).

L'ITINERARIO COSTA

Una Deliziosa avventura tra i tesori dell'Oriente

Il Giro del Mondo 2024 di Costa Crociere visiterà le seguenti destinazioni: Trieste, Dubrovnik/Ragusa (Croazia), Catania, Napoli, Savona, Marsiglia, Barcellona, Casablanca (Marocco), Santa Cruz de Tenerife, Barbados, Cartagena (Colombia), Colon (Panama), canale di Panama, Manta (Ecuador), Callao (Perù), Arica e Valparaiso (Cile), isola di Pasqua, isole Pitcairn, Papeete, Urutua, Raiatea, Samoa, Tonga, isole Fiji, Vanuatu, Nuova Caledonia, Sydney, Brisbane e Cairns (Australia), Papua Nuova Guinea, Kobe e Nagasaki (Giappone), Busan (Corea del Sud), Keelung (Taiwan), Hong Kong, Da Nang e Phu My (Vietnam), Singapore, Port Kelang e Penang (Malesia), Colombo (Sri Lanka), Marmugao e Mumbai (India), Salalah (Oman), Aqaba (Giordania), Limassol (Cipro), Napoli, Marsiglia, Savona, Civitavecchia/Roma, Corfù (Grecia), Bari, Marghera/Venezia.

Gli ospiti potranno approfittare del ricco programma di escursioni per vivere momenti unici anche a terra, rendendo ancora più indimenticabile questo viaggio. Ad esempio, la visita alla Moschea di Hassan II a Casablanca; la visita alla città vecchia di Cartagena e al Makani Beach Paradise, tra le acque cristalline dell'isola di Tierra Bomba; a Colon, il giro in Kayak del lago Gatùn; un tour di 4 giorni in Perù sulle tracce degli Inca; un tour di 5 giorni ad Atacama, alle origini del Cile; ammirare i grandi monoliti di Ahu Tahai e Ahu Akivi nell'Isola di Pasqua; fare snorkeling a Tahiti; andare alla scoperta delle splendide Blue Mountains a Sydney; la visita della Gold Coast di Brisbane e del Lone Pine Koala Sanctuary; il tour sul vulcano attivo di MT Tavorvur in Papua Nuova Guinea; il tour del Parco della Pace di Nagasaki e della città di Osaka; la visita delle grotte di Batu e il panorama di Kuala Lumpur; il tour nell'orfanotrofio degli elefanti a Colombo; il tour di Goa in India.

IL RUOLO DI CONFINDUSTRIA CHE MOLLA I SUOI RAPPRESENTANTI PER STARE CON IL COLLE

L'«industriale-sindacalista» che ha osato sfidare Mattarella

■ Fabrizio Licordari è il presidente di Assobalneari, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta gli imprenditori del settore demaniale, i balneari ma non solo. Ha formato la sua esperienza con il lavoro della sua famiglia in un'attività turistico ricreativa sulla spiaggia di Cavi di Lavagna, una delle più estese e fragili della Liguria. Ha scelto di portare avanti il suo impegno in rappresentanza di tutta la categoria a livello nazionale. E nei giorni scorsi ha fatto proprio questo: il «sindacalista» della propria categoria, ha difeso i concessionari dai continui attacchi che piovono da ogni parte. Ma ha «osato» difendere la categoria anche dall'attacco del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che, chiedendo al governo di rivedere la legge sugli ambulanti, è tornato a citare

e a fare pressione anche a proposito di stabilimenti balneari.

Per questo è finito nell'occhio del ciclone. Criticato, più che legittimamente da tutti, per aver criticato più che legittimamente l'intervento di Mattarella. Non ha usato toni offensivi, ha contestato alcuni passaggi delle parole del capo dello Stato, sottolineandone l'omissione delle parti che riconoscono anche le ragioni della categoria e le sentenze più recenti e ai più alti livelli che le confermano. Soprattutto ha chiesto se davvero ambulanti e balneari siano il più grave problema che attanaglia oggi l'Italia e il mondo, tanto da meritare a Capodanno l'attenzione di un presidente che, a solo titolo esemplificativo, non ha mai detto una parola sulle decine di infrazioni aperte dalle Ue che costano già all'Italia centinaia di milio-

ni di euro. Il caso delle discariche o della mancanza di sistemi di trattamento di rifiuti degni di un Paese civile. Ma anche gli aiuti di Stato agli alberghi della Sardegna o alle imprese del Nord Est. Solo esempi di situazioni più gravi e più annose, sulle quali nessuno invoca stranamente una riparazione, anche se «ce lo chiede l'Europa».

Ma Fabrizio Licordari, da sindacalista industriale del turismo, era consapevole di poter essere criticato, probabilmente si aspettava anche duri attacchi per aver osato contrapporsi a Mattarella. Quello che forse non si aspettava, era di vedersi scaricare così incredibilmente dal proprio diretto superiore. Neppure il tempo di leggere la levata di scudi a tutela dell'infallibilità del presidente della Repubblica, che Carlo Bonomi, presidente

di Confindustria, ha subito diramato un comunicato per disconoscere l'intervento di Licordari e allinearsi al Colle.

Possono sembrare due cose differenti, ma questa storia si collega invece più che mai all'imminente corsa alla guida di Confindustria, al successore di Bonomi. Non a caso qualche giorno fa si sottolineava come questa volta ci sia in ballo una scelta tra due filosofie diverse. Confindustria dovrà scegliere se essere dalla parte dell'industria (in tutte le sue forme) o se, in caso venga posta davanti a un bivio, preferisca stare dalla parte del sistema. Fabrizio Licordari da Cavi di Lavagna non sarà candidato, ma c'è da scommettere che sarà considerato e citato come uno dei punti programmatici chiave.

DPist

**UNITÀ
FUNZIONALE
DI ORTOPEDIA**

**CENTRO
DI RIFERIMENTO**
per chirurgia
ortopedica,
protesica
e traumatologia
dello sport

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE**
chirurgia robotica
per interventi
protesici al ginocchio

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia ortopedica, protesica e la traumatologia dello sport, con oltre 4.000 casi trattati all'anno, e circa 500 interventi di protesi di ginocchio effettuati. Da oggi la clinica arricchisce il suo servizio al paziente con l'acquisto di un robot che guida con precisione estrema la mano del chirurgo negli interventi di protesi di ginocchio per garantire meno dolore post operatorio, più rapido recupero e maggiore durata dell'impianto.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) **LA "MISSIONE CASTELLANO"**

Alla firma l'Italia venne rappresentata da Giuseppe Castellano (Prato, 1893 - Porretta Terme, 1977), generale di brigata dal 1942. Non conosceva una parola di inglese. A lui su indicazione del capo di stato maggior generale Vittorio Ambrosio e con il consenso di Vittorio Emanuele III, che ne aveva apprezzato il ruolo svolto il 25 luglio di concerto con Pietro d'Acquarone, ministro della Real Casa, il 7 agosto fu affidato il compito, niente affatto agevole, di contattare il Comando anglo-americano a Lisbona. Accompagnato da Franco Montanari, console a Lisbona, quale interprete, Castellano partì in treno il 12 agosto con documenti artefatti per depistare lo spionaggio germanico. Giunto a Madrid il 15, si recò in visita all'ambasciatore inglese Samuel Hoare, al quale rivelò la sua identità. A lungo in Italia nei servizi segreti militari britannici (secondo Giovanni Fasanella in quella veste nel gennaio 1918 aveva "ingaggiato" Mussolini per 50 sterline al mese) e più volte ministro per i conservatori, Hoare lo accolse cordialmente. Arrivato a Lisbona, solo il 19 agosto Castellano fu ricevuto dall'ambasciatore inglese Ronald Campbell, di gran lunga meno affabile, affiancato dai generali Walter Bedell Smith, americano, e Kenneth Strong, inglese, inviati da Dwight Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate nel Mediterraneo, di stanza ad Algeri.

Castellano aveva il compito di chiedere l'aiuto degli anglo-americani per fronteggiare la prevedibile reazione tedesca all'annuncio della resa. Di suo aggiunse che gli italiani erano pronti a battersi al loro fianco contro la Germania. In risposta gli vennero comunicate le dodici condizioni della resa (il cosiddetto "armistizio corto") e gli fu consegnata una radiotrasmittente con il cifrario per i successivi contatti. L'Italia doveva accettarle entro il 30 agosto, senza obiezioni. Cadde l'illusione, pur dura a morire, di poter trattare un armistizio, cioè il patteggiamento di un preliminare di pace. Il 23 agosto Castellano e Montanari presero il treno per Roma. Vi giunsero il 27. Poco dopo la loro partenza approdarono a Lisbona i generali Francesco Rossi e Giacomo Zanussi, già addetto militare a Berlino e quindi poco gradito agli interlocutori, inviati da Roma per analogo missione all'insaputa di Castellano. Quel "duplicato" infastidì il Comando militare alleato.

COME IL VENTO DI GIOVANNI EVANGELISTA, LA STORIA «SOFFIA DOVE VUOLE»

Come il vento di Giovanni Evangelista, la Storia «soffia dove vuole» Nei giorni seguenti Badoglio, Ambrosio, d'Acquarone e i generali Castellano e Giacomo Carboni, comandante del corpo d'armata schierato in difesa di Roma, valutarono le dure condizioni della resa. Il 29 agosto ne venne informato il re, che ne colse l'aspetto fondamentale: gli anglo-americani non mettevano in discussione la Corona, il governo e l'integrità dell'Italia. Pertanto, nell'impossibilità assoluta di invertire il corso della storia e nell'urgenza, anzi, di rompere l'alleanza con i tedeschi ormai dilaganti nel Paese, la resa andava sottoscritta. Previo contatto radio, il 31 agosto, Castellano partì con Montanari per l'aeroporto di Termini Imerese. Trasferito a Cassibile, espose il memorandum approntato dal ministro degli Esteri Ruffaello Guariglia. L'Italia aveva bisogno che l'annuncio della resa coincidesse con un massiccio sbarco degli Alleati (almeno quindici divisioni) a Nord di Civitavecchia e con il lancio di una divisione di paracadutisti nei pressi di Roma a supporto delle divisioni italiane schierate a difesa della Capitale e, implicitamente, del vulnerabilissimo Stato della Città del Vaticano.

LA RESA



Giuseppe Castellano, in borghese, con Eisenhower dopo la firma di Cassibile. Alla nomina, Castellano fu il generale più giovane d'Italia. I testi della resa (3 e 29 settembre) furono pubblicati nel volume "Otto settembre 1943" edito nel 1985 dal Ministero della Difesa nell'ambito della serie "Forze Armate e Guerra di Liberazione, 1943-1945" programmata dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, con la regia del suo Capo, Oreste Bovio, all'epoca colonnello, poi generale di Corpo d'Armata e decano della storiografia militare. Dell'apposito Comitato di militari e civili impegnati nell'impresa fecero parte, con chi scrive, Umberto Giovine, Paolo Ungari e Romain H. Rainero.

Gli anglo-americani si limitarono a promettere l'aviolancio di 2.000 uomini e premettero per l'immediata e definitiva accettazione della resa senza condizioni. Rientrato in serata a Roma, il 1° settembre Castellano aggiornò Badoglio, Ambrosio e Carboni, che dichiarò impossibile la difesa di Roma per carenza di armi, munizioni e carburante, a differenza di quanto da lui affermato in precedenza. Nel pomeriggio il Re sciolse ogni riserva. La resa non era solo il fatale punto di arrivo del cammino intrapreso il 25 luglio ma coronava quello, lungamente agognato, di riportare l'Italia nel quadro delle alleanze che ne avevano propiziato la nascita nel 1861 e l'avevano avuta protagonista nel 1915-1918. Egli era (come a suo tempo scritto da Luigi Federzoni) il Re di Peschiera e di Vittorio Veneto.

Seguirono altri due giorni di confusione. Il 2 settembre, sempre affiancato dal console Montanari e accompagnato dal maggiore Luigi Marchesi e dal pilota, maggiore Vassallo, Castellano volò a Termini Imerese per il Fairfield di Cassibile. Poiché, però, si presentò senza la necessarie credenziali, dovette insistere ripetutamente con Badoglio affinché lo dichiarasse formalmente rappresentante del governo. Il Maresciallo a volte appariva l'ombra di se stesso. Anche il principe Umberto di Savoia lo notò e ne rimase sfavorevolmente impressionato.

IL DIALOGO MUTO TRA IL COMITATO ANTIFASCISTA E BADOGLIO

Il dialogo muto tra il Comitato antifascista e Badoglio Sin dal 1° settembre il Comitato Centrale interpartitico antifascista era informato di quanto stava avvenendo tramite Luigi Rusca, amministratore delegato della Mondadori, massone, richiamato alle armi con il grado di tenente colonnello e addetto al Servizio Informazioni Militari. «In via del tutto confidenziale - annotò Ivanoe Bonomi nel Diario - mi dice che i messi inviati al quartier generale anglo-americano sono tornati con un piano concordato che prevede lo sbarco del "nemico" con la connivenza italiana e i soccorsi del "nemico" a noi appena l'alleanza (cioè la Germania) ci aggredirà per punirci della nostra fellonia.» Per capire meglio, Bonomi si recò a colloquio con Badoglio, che però, giustamente contrariato dalla fuga di notizie, rimase silenzioso, «molto turbato e preoccupato». L'indomani il Comitato Centrale invitò quelli locali a «mobilitare gli spiriti perché il popolo e le forze armate siano pronti a rispondere all'appello delle forze democratiche del paese, unite in salda concordia per la salvezza dell'onore e delle idealità della Patria». Ma chi davvero rappresentavano il Comitato Centrale e i locali? A distanza di ottant'anni dai fatti non si dispone di alcun censimento probante. I partiti, compresi comunisti, socialisti e democristiani, erano appena albeggiati. Liberali, azionisti e democratici del lavoro erano reti dalle maglie molto larghe.

Dopo la Dichiarazione di Quebec nella quale il 18 agosto avevano evocato

chiamato il "governo" e il "popolo" italiano, gli anglo-americani avevano scelto di imporre la resa da chi aveva il potere effettivo e doveva farsene garante: il Re e il "suo" governo, uniche "autorità" italiane da loro riconosciute. Alle 11 del 4 settembre il sottosegretario alla presidenza, Pietro Baraton, telefonò a Bonomi il divieto di pubblicare quell'appello. Dopo un tempestoso colloquio tra lui e Badoglio, nel pomeriggio il Comitato deliberò di soprassedere. In colloqui del 5 Bonomi ebbe rassicurazioni da parte del ministro della Guerra, Antonio Sorice, che gli anglo-americani si sarebbero attestati sulla linea Voltumo-Pescara. «Assolutamente muto» su accordi segreti con gli Alleati, Sorice prospettò il timore che i tedeschi, ormai in Italia in forze massicce e presenti nella sola capitale con almeno 8-10.000 uomini, «apparentemente borghesi ma in realtà militari ben addestrati», potessero impadronirsi del re e del governo. Il 7 giunse a Roma il nuovo ambasciatore della Germania, Rudolph Rahn, molto legato a Himmler, e quasi 500 bombardieri angloamericani colpirono duramente il centro di Napoli. La guerra continuava.

Malgrado tutto, in un Paese incline al chiacchiericcio il governo riuscì a mantenere segreto che la resa era stata firmata.

ALLE 5 DI SERA...

Alle 17:15 di venerdì 3 settembre «per il Maresciallo Pietro Badoglio, capo del governo italiano» Castellano, Generale di brigata, addetto al Comando supremo italiano, e Walter Smith, maggior generale dell'esercito degli USA e capo di stato maggiore «per Dwight Eisenhower, generale dell'esercito degli USA, comandante in capo delle forze alleate» sottoscrissero le condizioni della resa (surrender) dell'Italia presentate per delega degli Stati Uniti e della Gran Bretagna e nell'interesse delle Nazioni Unite. Ricalcando la Dichiarazione di Quebec del 18 agosto all'Italia venne imposto il trasferimento immediato della flotta e degli aerei nelle località «che saranno designate dal Comandante in capo alleato», con i dettagli di disarmo «che saranno fissati da lui», la garanzia immediata del libero uso da parte degli Alleati di tutti gli aeroporti e porti navali in territorio italiano, l'immediato richiamo in Italia delle sue forze armate da ogni partecipazione nella guerra, la garanzia da parte del governo che se necessario avrebbe impegnato tutte le sue forze per assicurare la sollecita e precisa esecuzione delle condizioni della resa.

Oltre a imporre disarmo, smobilitazione e smilitarizzazione, il comandante in capo «stabilirà un Governo militare alleato in quelle parti del territorio italiano ove egli lo riterrà necessario nell'interesse militare delle Nazioni alleate». La 12ª clausola avvertiva che sarebbero state trasmesse in seguito «altre condizioni di carattere politico, economico e finanziario», invero già comunicate al generale Zanussi, che non ne informò Castellano quando lo incontrò a Cassi-

bile ove a sua volta venne trasferito. Alla firma presenziarono Harold McMillan, ministro residente presso il Quartier generale delle Forze Alleate, Robert Murphy, rappresentante personale del presidente degli USA Franklin D. Roosevelt, tre altri ufficiali alleati e Franco Montanari.

Con la resa, l'Italia riconobbe la sconfitta militare. Perse la guerra ma salvò lo Stato, come Vittorio Emanuele III ebbe chiaro sin da quando gli vennero riferiti gli esiti della "missione Castellano". Ne fu assicurata la continuità e scongiurata la debellatio, sorte toccata poi alla Germania, frantumata e occupata dai vincitori a tempo indeterminato. Non solo. La 2ª clausola della resa prevede che l'Italia avrebbe fatto «ogni sforzo per negare ai tedeschi tutto ciò che potrebbe essere adoperato contro le Nazioni Unite»: il che implicava l'agognato riconoscimento di un ruolo attivo dell'Italia stessa nel quadro della guerra in corso.

A margine della firma si svolse una riunione, informale ma di somma importanza, presieduta dall'inglese Harold Alexander, trascurata da molte opere sull'8 settembre. Per comprenderne la portata va ricordato che nell'incontro di Lisbona di sua iniziativa Castellano aveva prospettato l'impegno militare italiano a fianco degli anglo-americani. Mentre la Dichiarazione di Quebec del 18 agosto aveva precisato che «le condizioni di armistizio non contemplano l'assistenza attiva dell'Italia nel combattere i tedeschi», a Cassibile Alexander pragmaticamente affermò: «Più l'Italia può assistere le forze alleate contro il comune nemico più possono essere favorevoli i termini finali.» Dette quindi per scontata la collaborazione «sul terreno». Anzi, elencò le azioni indirette e dirette che gli italiani avrebbero potuto/dovuto compiere nell'interesse comune. Non solo informazioni e sabotaggi. Tra i compiti specifici indicò «l'occupazione di Roma, con l'oggetto di salvaguardare la capitale del paese, la vita di sua maestà, il governo del maresciallo Badoglio, l'arresto del movimento tedesco in Italia» e il dispiegamento di un cordone difensivo a nord di Roma per impedire ai tedeschi di mandare rinforzi a sud. La cosa più importante a suo avviso era «paralizzare le ferrovie». Alexander e Castellano si confrontarono a lungo sui termini della collaborazione. Convinto che «i contadini italiani armati combatterebbero bravamente la guerriglia organizzata» Alexander domandò se «giovani leaders più arditi» li avrebbero capitani. Castellano eluse l'interrogativo. Il commodoro britannico Royer Dick indicò le mete delle navi italiane: da La Spezia a Bona e da Taranto a Tripoli. I grandi transatlantici dovevano far rotta verso Gibilterra e di lì verso l'America. Come già convenuto con Smith, Castellano prospettò la resa delle truppe italiane disseminate nel Dodecanesso.

Particolare attenzione fu dedicata ai tempi e ai modi della proclamazione dell'armistizio. Alexander propose che il Re e Badoglio registrassero l'annuncio della resa su disco da consegnare agli Alleati. Se essi fossero caduti nelle ma-

ni dei tedeschi, il capo di stato maggiore generale Vittorio Ambrosio avrebbe dovuto parlare a loro nome da un'emittente italiana e diffondere le registrazioni. Quanto al giorno della sua proclamazione il generale USA Rooks si limitò a enunciare i contorni: Roma l'avrebbe fatta alle 18.30 di un giorno non precisato. Eisenhower l'avrebbe anticipata di un quarto d'ora da Algeri. Castellano ripeté quanto già detto a Lisbona: per gli italiani un preavviso di poche ore era del tutto insufficiente. Ne occorreva uno di parecchi giorni, affinché potessero organizzarsi e soprattutto per regolarsi con i germanici, la cui eventuale resa agli italiani andava esclusa perché, secondo Alexander, «non si doveva rimandare nessuna opportunità di uccidere i tedeschi». Alexander rifiutò di indicare la data della proclamazione della resa, che comunque decorreva dalla firma. Per loro sicurezza gli anglo-americani trattennero Castellano al Fairfield a loro disposizione. Il 5 settembre consentirono invece il rientro a Roma del maggiore Marchesi e del pilota Vassallo, ai quali Castellano affidò un messaggio per Ambrosio. Vi ipotizzò che la resa sarebbe stata annunciata tra il 10 e il 15 settembre, più probabilmente il 12. Per motivi ignoti, Badoglio ritenne di aver tempo sino al 16.

CHE FARE?

Lo stesso giorno della firma, dopo pesantissimo bombardamento aeronavale gli anglo-americani assalirono la Calabria tra Villa San Giovanni e Reggio, lasciando intendere che da lì sarebbero avanzati verso nord. Schermarono il piano da tempo varato: lo sbarco sulla costa salernitana, operazione a sua volta minore nell'ambito della già avviata preparazione di quello in Normandia programmato per la tarda primavera del 1944, sempre agli ordini di Eisenhower. Consapevole di aver fatto cadere gli italiani nella trappola, il Comandante in capo non presenziò alla firma della resa. Definita uno «sporco affare» sotto il profilo della lealtà, essa va inquadrata nell'ottica della estromissione dell'Italia dal conflitto. Era stato Mussolini a volere la guerra contro gli Stati Uniti sulla scia del Giappone e della Germania, senza motivazioni plausibili né probabilità di successo e contro gli interessi della vasta e influente comunità italo-americana, a lungo larga di plausi al regime mussoliniano e inorgogliata dalle sue tante imprese, come la trionfale crociera atlantica nel 1933 capitanata da Italo Balbo. Gli italiani andavano puniti per aver assecondato il dittatore.

All'annuncio della resa, autorizzata dal Re al termine di una tempestosa riunione (Badoglio, Ambrosio, alcuni ministri, Carboni, fociosamente contrario alla sua accettazione, e Marchesi che fece rompere gli indugi, mentre 500 aerei stavano per decollare e bombardare Roma) molti e fondamentali interrogativi rimanevano senza risposta. Come avrebbero reagito i tedeschi? Roma era difendibile? Del tutto ignaro del giorno dell'annuncio, come documenta Aldo G. Ricci nell'edizione critica dei Verbali del governo, Badoglio programmò per il 9 settembre una seduta del Consiglio dei ministri. Se ne ignora l'ordine del giorno. Intendeva far ratificare la resa accettata su impulso del Re-Imperatore? L'annuncio fatto da Eisenhower da Radio Algeri alle 17:30 (18:30 di Roma) dell'8 settembre cambiò tutto. Impose la ritirata, che, come insegna Clausewitz, non è una fuga: fa parte delle regole della guerra.

In uno scenario completamente diverso, dopo quello "corto", il 29 settembre Badoglio sottoscrive a Malta quello "lungo", pronto da metà agosto e meritevole di apposito esame.

Aldo A. Mola



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

■ “Prendiamo atto con piacere del miglioramento in atto nell’aria delle città piemontesi, complice anche la riduzione dei giorni di nebbia e l’aumento degli episodi di Foehn che hanno contribuito a creare condizioni favorevoli alla dispersione di inquinanti. Ciò detto, però, crediamo che debba essere messo in risalto anche l’importante ruolo svolto dall’agricoltura e dagli imprenditori agricoli nostri associati nell’ottenimento di questo risultato. In un momento in cui la sostenibilità ambientale è al centro dell’attenzione globale, infatti, i nostri agricoltori sono attenti alla salute dell’ambiente, dimostrando un impegno concreto nella riduzione delle emissioni nocive. Attraverso un attento riesame del proprio parco macchinari e la gestione oculata dei liquami e delle emissioni in atmosfera degli allevamenti, gli agricoltori stanno contribuendo significativamente al progresso verso un’agricoltura più sostenibile”. Il direttore di Confagricoltura Cuneo, Roberto Abellonio, nel commentare la valutazione dei dati di particolato PM10 e PM2,5 misurati dall’Arpa a fine 2023 (e in attesa di validazione finale), rimarca il ruolo degli imprenditori agricoli associati alla Confagricoltura Cuneo quali artefici del miglioramento della qualità dell’aria, attraverso scelte aziendali strategiche e investimenti mirati.

Il settore agricolo sta attraversando una trasformazione guidata da imprenditori che comprendono sempre più l’importanza di adottare pratiche più eco-compatibili. Una delle chiavi di questo cambiamento è la revisione dei mezzi di lavoro impiegati nelle attività quotidiane.

“Molto nostri associati – prosegue Abellonio – hanno investito e stanno tuttora investendo in macchinari più efficienti e meno inquinanti, utilizzando tecnologie avanzate che riducono le emissioni atmosferiche. La sostituzione di vecchi trattori e attrezzi con modelli più moderni e ecocompatibili, anche grazie agli incentivi di Industria 4.0, è un segno tangibile del loro impegno a ridurre l’impatto ambientale delle operazioni agricole. Non solo: anche la gestione dei liquami e delle lettiera negli allevamenti zootecnici e l’interramento dei liquami stessi, sono un’altra strategia chiave adottata dagli imprenditori agricoli del comparto zootecnico per contribuire al miglioramento della qualità dell’aria”.

In un recente incontro proprio sul tema della qualità dell’aria, Confagricoltura Cuneo aveva espresso al presidente della regione Piemonte Alberto Cirio le criticità delle misure attualmente in essere, che prevedono un impegno a carico del settore agricolo sempre più oneroso, vasto e articolato. Da quest’anno, inoltre, cominceranno a essere applicate le norme e i vincoli previsti per gli allevamenti cosa che comporterà la necessità di rispettare prescrizioni in molti casi davvero impattanti dal

CONFAGRICOLTURA CUNEO

Le trasformazioni agricole migliorano la qualità dell’aria

Il risultato positivo è frutto di uno sforzo congiunto che vede gli imprenditori locali in prima linea



Una mandra di bovini di razza piemontese al pascolo

punto di vista gestionale, ma soprattutto l’introduzione di adeguamenti strutturali piuttosto complessi e generalmente molto onerosi dal punto di vista finanziario,

con interventi per lo stoccaggio e la copertura di materiali “palabili” e “non palabili” che rischiano di mettere in difficoltà molte aziende zootecniche, in quanto ri-

chiedono investimenti piuttosto onerosi e notevoli problemi a livello logistico e di operatività aziendale.

“Questi dai positivi – ha concluso Abellonio – posso-

no essere utili per un nuovo confronto con la Regione, affinché le normative sulla qualità dell’aria possano essere recepite in maniera graduale dalle nostre aziende”

PRESSO LA SALA DEL COLLEGIO DEI GEOMETRI

Cuneofotografia presenta l’esposizione collettiva «Urban»

23 fotografi raccontano attraverso l’obiettivo lo sviluppo delle città nel mondo

■ Cuneofotografia presenta la mostra collettiva “Urban - Viaggio Fotografico nell’Architettura Urbana”. Ventitré espositori dell’associazione raccontano con ottantase fotografie l’urbanizzazione nel mondo.

L’inaugurazione si è tenuta stamane nella Sala del Collegio dei Geometri in via San Giovanni Bosco 7/H. Sarà visitabile sino al 28 gennaio, il venerdì e il sabato, dalle 16.00 alle 19.00, e la domenica, dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30. L’ingresso è libero. L’iniziativa è patrocinata dal Comune di Cuneo, dalla Provincia e dalla

Regione Piemonte. Vuole celebrare “la maestosità e la diversità dell’ambiente urbano”, offrire un’opportunità unica per immergersi nelle sfumature visive delle città moderne.

Si apre con una serie di fotografie che catturano l’essenza delle città. I visitatori sono immediatamente catapultati in uno scenario in cui l’urbanizzazione abbraccia la creatività. Le immagini iniziali fungono da portale per questo viaggio, invitando il pubblico a esplorare il mondo dell’architettura urbana attraverso gli occhi dei fotografi.

Ogni fotografia è una



storia a sé. I fotografi hanno catturato non solo gli edifici, ma anche l’anima delle città, rivelando dettagli nascosti e bellezze architettoniche spesso trascurate. Attraverso un’ampia varietà di stili e prospettive, gli artisti riescono a far emergere emozioni e riflessioni sulla vita urbana.

“URBAN” offre un viaggio attraverso il tempo e lo spazio, esplorando architetture che variano dalla classicità all’innovazione. I visitatori possono ammirare la transizione dalla storia all’avanguardia attraverso le opere esposte, riflettendo sulla continua evoluzione delle città.

La luce e l’ombra giocano un ruolo cruciale in questa esposizione. Le fotografie svelano la magia che si crea quando i raggi del sole si infiltrano tra gli edifici o quando le luci della città si accendono al crepuscolo. Questi giochi di luce rendono ogni scatto un’opera d’arte unica.

“URBAN: Viaggio Fotografico nell’Architettura Urbana” è più di una semplice mostra fotografica; è un’esperienza che fa riflettere sulle città in cui viviamo, sorprende e ispira, offrendo una prospettiva fresca sull’architettura urbana. Ogni immagine è un invito a esplorare l’architettura urbana da un nuovo punto di vista, a cogliere dettagli nascosti e a scoprire la bellezza nelle costruzioni che spesso diamo per scontate.

Questa esposizione è un richiamo all’arte che risiede tra le strade delle città, un tributo alla creatività umana e un’ode all’ambiente che chiamiamo casa.

LAVORI PUBBLICI

Da domani riprende la manutenzione delle aree verdi del capoluogo

Proseguono anche la prossima settimana i lavori di manutenzione al verde pubblico sul territorio cittadino. Gli interventi di potatura, effettuati nella fascia oraria 8.30 - 18.00, comporteranno alcune modifiche alla viabilità ordinaria, cercando di limitare il più possibile i disagi. Salvo imprevisti o mal tempo, i lavori seguiranno il seguente programma:

Circonvallazione nord: dal giorno 8/01/2024 dalle 08.30 alle 18.00 nel tratto compreso tra rotonda di piazza Torino e rotonda v. Bellavista/v Fontanone con chiusura della sola corsia a scendere con deviazione del traffico su corso Kennedy.

Corso De Gasperi: dal giorno 8/01/2024 dalle 08.30 alle 18.00 proseguono i lavori nel tratto compreso tra corso Gramsci e via Bertolino; si procederà con restringimento della corsia senza chiudere del tutto la circolazione.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO AL TEATRO TOSELLI

«L’angelo della storia» ci porta in un viaggio attraverso i secoli, i luoghi, i miti e le credenze

■ Giovedì 11 gennaio alle ore 21.00 andrà in scena al teatro Toselli di Cuneo (via Teatro Toselli 9) lo spettacolo “L’angelo della storia”. “Non è che il passato getti la sua luce sul presente o il presente la sua luce sul passato: l’immagine è ciò in cui quel che è stato si unisce fulmineamente con l’adesso in una costellazione.” Basterebbe questa citazione di Walter Benjamin a introdurre il leit motiv della pièce teatrale. L’Angelo della Storia assembla aneddoti storici di secoli e geografie differenti, gesti che raccontano le contraddizioni di intere epoche, azioni che suscitano spaesamento o commozione, momenti che in una paro-

la potremmo definire paradossali. Ispirandosi a quelle che il filosofo Walter Benjamin chiamava costellazioni svelate, prova a raccontare questi episodi mettendoli in risonanza col presente, componendo mappa del paradosso fatta di microstorie, istanti sospesi, momenti fatali di persone illustri o sconosciute: fatti e pensieri lontani fra loro ma uniti da quella tela di narrazioni, credenze, miti e ideologie che secondo lo storico Yuval Noah Harari compongono la materia stessa di cui è fatta la Storia. Biglietti: costi e modalità di acquisto (anche on line) alla pagina: <https://www.comune.cuneo.it/cultura/teatro/abbonamenti-e-biglietti.html>.

Sono inoltre in vendita alla biglietteria del teatro anche i mercoledì feriali dalle 9.00 alle 12.00 (fino al 17 aprile 2024) oltre al giorno dello spettacolo al botteghino del teatro (via Teatro Toselli 9) a partire dalle 16.00 (Saranno messi in vendita i biglietti singoli per qualsiasi spettacolo della stagione). Per informazioni: tel. 0171/444812/818 (dal lunedì al venerdì, al mattino) - e-mail spettacoli@comune.cuneo.it

Per vedere il calendario completo della stagione: <https://www.comune.cuneo.it/cultura/teatro/stagione-teatrale-2023-2024.htm>

MARRONI I.G.P. SECONDO AGRIMONTANA

BRANDSIDER



“MARRONE DELLA VALLE DI SUSA I.G.P.”

Tesoro unico proveniente esclusivamente
da marroneti della Valle di Susa.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI ROCCADASPIDE I.G.P.”

Selezione esclusiva di marroni riferibili
alla cultivar-madre “Marrone di Avellino”.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI CASTEL DEL RIO I.G.P.”

Marroni raccolti nei boschi della Valle di Santerno,
nell'Appennino Tosco-Emiliano.

SCOPRI L'E-SHOP



I prodotti IGP rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare europea e sono ciascuno il frutto di una combinazione unica di fattori umani ed ambientali caratteristica di un determinato territorio. L'attenzione nella selezione della frutta è da sempre un punto focale della filosofia agrimontana. La valorizzazione di cultivar elette appartenenti ad un territorio specifico e la volontà di controllare minuziosamente la filiera è una missione che si traduce in qualità, eccellenza e ricerca.



www.agrimontana.it [f](#) [@](#) [v](#) [in](#) agrimontana

MEDICINA e SALUTE

Elia Puccio

■ Due pazienti della Cardiologia dell'ospedale Mauriziano di Torino sono stati trattati con successo nei giorni scorsi con una valvola aortica di ultima generazione Tavi - Transcatheter Aortic Valve Implantation, vale a dire impianto transcateretere di valvola aortica.

Il Mauriziano è così diventato il primo ospedale del Piemonte a utilizzare una protesi aortica di recentissima innovazione, che rappresenta ad oggi, già come intervento in sé, la più moderna e avanzata procedura per eseguire la sostituzione della valvola aortica.

La nuova protesi utilizzata dai cardiologi del Mauriziano vanta infatti caratteristiche tecniche che ne permettono un più agevole posizionamento e una migliore navigabilità, rendendo così più semplice e rapido l'intervento, con evidenti vantaggi per il paziente.

La patologia per cui viene eseguito l'intervento Tavi è la stenosi aortica, che rappresenta una delle malattie più comuni delle valvole cardiache. In Italia, infatti interessa oltre un milione di persone: il 10% della popolazione oltre i 65 anni di età è la fascia più colpita.

L'intervento prevede una procedura estremamente innovativa e mininvasiva eseguita dai cardiologi, che permette di sostituire la valvola aortica passando da un'arteria della gamba, senza necessità dell'intervento chirurgico e di dover effettuare un'anestesia generale.

Il paziente viene dimesso in tre o quattro giorni, se non ci sono particolari complicanze procedurali oppure necessità di riabilitazione post dimissione.

«Nonostante gli incrementi nazionali e regionali di interventi con protesi Tavi, il numero di pazienti trattati risulta purtroppo basso rispetto al fabbisogno di salute» - spiega Giuseppe Musumeci, direttore della Cardiologia dell'ospedale Mauriziano e presidente regionale dell'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri. «Ad oggi - precisa il medico - sono soltanto 194 i pazienti trattati ogni milione di abitanti in Italia (212 per milione in Piemonte) rispetto ai circa 415 per milione di abitanti che meriterebbero il trattamento, secondo le evidenze cliniche».

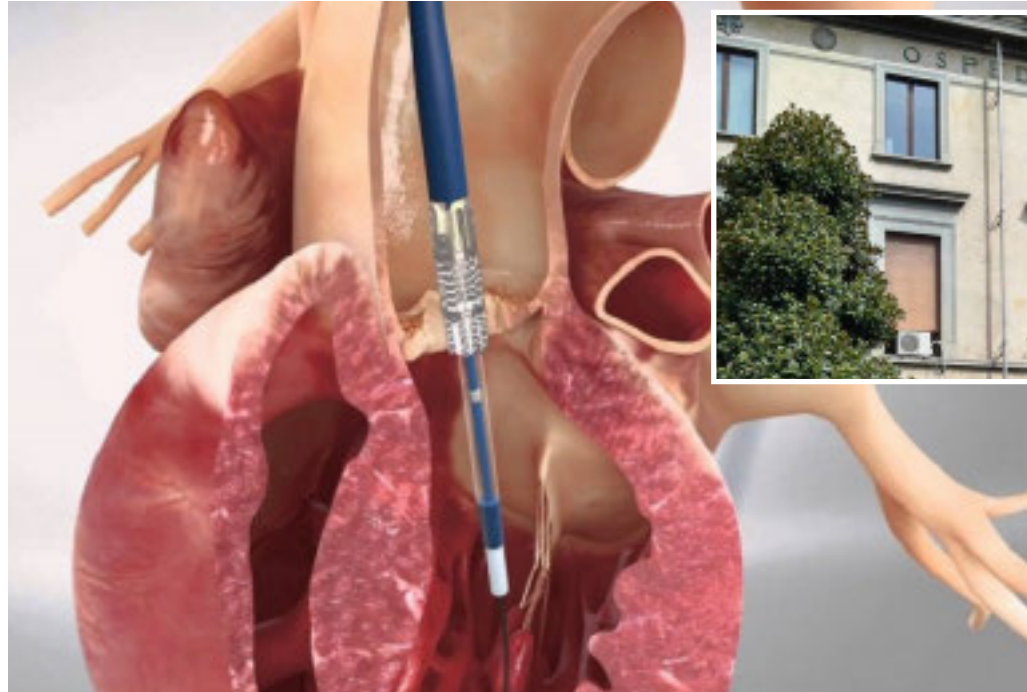
Nel 2022, la Cardiologia del Mauriziano è risultata il primo centro del Piemonte e il terzo in Italia, dopo il Policlinico San Donato di Milano e il Policlinico Sant'Orsola di Bologna, con 274 interventi Tavi eseguiti nel corso dell'anno.

«Questo incremento dei volumi si è associato a esiti clinici eccezionali, con una riduzione della mortalità a 30 giorni, che negli ultimi tre anni si attesta allo 0,3%, rispetto al 3% descritto in letteratura, dato che a volumi più alti si associano esiti migliori»,

MEDICINA DI FRONTIERA

All'Ospedale Mauriziano le protesi aortiche Tavi

Sono state usate per la prima volta in Piemonte nel nosocomio torinese, fornendo ottimi risultati



La valvola aortica di ultima generazione Tavi - Transcatheter Aortic Valve Implantation



spiega ancora il direttore Musumeci.

È stata inoltre creata una rete «Hub and Spoke», che migliora gli esiti di cura e abbassa la mortalità dei pazienti, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale To3 per il territorio dell'area omogenea di Torino Ovest, che comprende Cardiologia

dell'ospedale di Rivoli e dell'Aou San Luigi Gonzaga di Orbassano.

Sono inoltre state create convenzioni con le Cardiologie di Aosta, Vercelli e Savigliano (Cuneo).

Questi centri hanno così potuto iniziare a mandare i propri pazienti per le cure al nosocomio torinese, dove sono stati trattati da équipe miste, composte da cardiologi del Mauriziano e degli ospedali invianti. Tanto che nel 2022 ben 132 dei 274 pazienti trattati al Mauriziano arrivavano da altri ospedali (49 di loro da Rivoli).

«Questa rete ha garantito le migliori cure ai pazienti provenienti dai Centri Spoke e, contestualmente, ha portato alla formazione di cardiologi che in prospettiva potranno garantire le cure dirette ai propri pazienti - conclude Giuseppe Musumeci - e, in questo modo, in un futuro prossimo anche i cardiologi del Centri Spoke potranno rispondere più adeguatamente al fabbisogno crescente di salute, eseguendo alcuni casi selezionati direttamente nei loro centri e lasciando che il centro hub si concentri solamente sui casi più complessi».

INNOVAZIONE

Un nuovo tomografo al Martini di Torino

Anche l'Ospedale Martini, dell'Asl Città di Torino, si dota ora finalmente di un tomografo a risonanza magnetica con magneti superconduttivi 1,5 tesla: lo collocherà in un'area già disponibile all'interno della Struttura di Radiologia.

Viene eliminata così la carenza di quello che era l'unico presidio ospedaliero dell'area metropolitana di Torino a essere privo di un tomografo a risonanza magnetica total-body, in grado di coprire le esigenze diagnostiche di pazienti adulti e pediatrici ricoverati, nonché gli esami urgenti richiesti dal Pronto Soccorso.

Il direttore generale dell'Asl Città di Torino, Carlo Picco, ha presentato agli assessori regionali Luigi Genesio Icardi e Fabrizio Ricca il progetto per l'installazione del tomografo.

«Con la nuova risonanza magnetica - affermano i due assessori della Giunta Cirio - l'ospedale Martini di Torino aggiunge un importante tassello per la prevenzione e la cura di cittadini e cittadine. Un presidio ospedaliero centrale nella vita della città come questo, deve essere messo in condizione di lavorare nel migliore dei modi. Il Martini ha reparti di assoluta eccellenza e dotarlo di nuovi macchinari all'avanguardia aiuterà tutti i professionisti della sanità che ci lavorano a offrire cure e diagnosi ancora più tempestive».

TASSA SULLA SALUTE

Polemiche su accesso sanità per frontalieri

«La nuova tassa sui frontalieri è emblematica del modo in cui il Governo abbia gestito la legge di Bilancio». Lo ha detto Enrico Borghi, presidente del gruppo di Italia Viva - Il Centro-Renew Europe al Senato, nel corso di una conferenza stampa tenuta all'Hotel Corona di Domodossola (Vb). Con questa imposizione, i frontalieri occupati in Svizzera dovranno pagare una 'tassa sulla salute'. «Si tratta di un pasticcio giuridico che arriva sei mesi dopo la chiusura di un accordo internazionale con la Svizzera in tal senso. La Lega ha voluto questa tassa, ma a giugno aveva votato per ratificare il trattato con la Svizzera: se non gli andava bene, perché non ha fatto come con il Mes? La verità è che, anche qui, fanno cassa raschiando il barile, per consentire di sanare bilanci in perdita di Asl che non hanno il coraggio di fare riforme in termini di efficienza. Si preferisce il populismo sanitario del racconto dell'ospedale sotto casa, col risultato che la gente va altrove per diagnostica e prestazioni. E la novità del mancato appalto della Città della Salute di Novara conferma il fallimento della giunta regionale piemontese. Se solo il Pd ci prestasse ascolto, anziché rincorrere i grillini - che sul tema sanitario in Piemonte hanno fatto solo demagogia - si potrebbe costruire un'alternativa, civica, riformista e moderata», conclude Borghi.

SOLVAY

Avviato biomonitoraggio a Spinetta Marengo per valutare presenza Pfas

La Regione Piemonte annuncia l'indagine volontaria

Loredana Polito

■ La Regione Piemonte ha annunciato che è in questi giorni è stata finalmente avviata un'azione di contatto con coloro che parteciperanno al biomonitoraggio umano nell'area di Spinetta Marengo (Alessandria) per verificare la presenza di sostanze perfluoroalchilate (Pfas) nel sangue di un campione di popolazione potenzialmente a rischio.

Spinetta ospita dal 1905 la sede di una importante fabbrica chimica (nella foto), fondata da imprenditori locali e giunta nel 2002, dopo numerosi passaggi di proprietà, nelle mani della multinazionale belga Solvay. Qui, in uno spazio di 130 ettari con mille persone impiegate, produce polimeri fluorati. Si tratta di un'attività che ha richiesto o richiede l'impiego di Pfas, a catena lunga come l'Adv 7800 e a catena corta come il C604, brevettata dalla Solvay e considerato di 'nuova generazione', nato per sostituire il vecchio Pfoa, classificato «possibilmente cancerogeno».

In questa prima fase, lo studio clinico promosso dalla Regione, con la collaborazione dell'Asl di Alessandria, si concentrerà su persone che vivono oppure operano all'interno della area già oggetto di monitoraggio sugli alimenti, in particolare uova, latte e vegetali.

Circa un centinaio le persone alle quali, su base volontaria e gratuita, sarà effettuato un prelievo di sangue, seguito dalla somministrazione di uno specifico questionario.

Lo studio, che lo scorso 21 dicembre ha avuto il via libera del Comitato etico territoriale interaziendale presso l'ospedale di Novara, consentirà di acquisire maggiori conoscenze sugli effettivi livelli di esposizione della popolazione ai Pfas al fine di migliorare le procedure di prevenzione.

Le analisi dei campioni di sangue saranno effettuate dal Laboratorio di Tossicologia e Epidemiologia Industriale - Dipartimento di



Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche, della Città della Salute di Torino, presso il Cto.

Gli esiti saranno disponibili tra fine febbraio e inizio marzo e l'Asl provvederà a comunicarli ai partecipanti che potranno condividerli con il proprio medico di medicina generale, per valutare l'eventuale necessità di approfondimenti diagnostici e sanitari.

«Si sono svolti gli incontri tecnici necessari a partire immediatamente con le analisi - spiegano il presidente della Regione Piemonte Cirio e l'assessore alla Sanità Icardi - e l'obiettivo è di avere al più presto i risultati per approfondire la situazione e attivare tutte le misure di prevenzione e presa in carico sanitaria necessarie a dare massima tutela».

«Ci auguriamo - dichiara Massimiliano Quirico, direttore di Sicurezza e Lavoro - che si faccia al più presto chiarezza sulla vicenda e che, in seguito, si valutino anche eventuali responsabilità per i possibili danni riscontrati. Continueremo a monitorare la situazione e siamo disponibili ad assistere la popolazione attraverso il nostro Sportello legale gratuito per offrire supporto e valutare eventuali azioni da intraprendere (indirizzo email: sportello@sicurezzaelavoro.org)».

IN LIGURIA PRONTO AD ACCETTARE UN ARMATORE SU DUE

L'Europa paga incentivi per distruggere il mestiere di pescatori

Sul piatto 74milioni a chi rottama la propria barca e si impegna a smettere di andar per mare

Diego Pistacchi

■ L'Europa paga per distruggere il mestiere del pescatore. Non è un'iperbole proposta allo scopo di creare un po' di allarmismo. È un dato di fatto. È un aiuto che arriva da un'istituzione da sempre contraria agli aiuti di Stato, che in questo caso però è ben lieta di finanziare la demolizione di pescherecci italiani. Il cosiddetto Fondo Feampa 2021/2027 non sostiene una «rottamazione» qualsiasi, anche perché di solito le rottamazioni si fanno per poi comprare un mezzo nuovo, più efficiente, più ecologico. In questo caso invece la condizione posta dall'Europa è che il pescatore cambi mestiere. L'obiettivo è esattamente quello di distruggere una professione, una piccola attività artigianale come quella di tante famiglie che vivono di fatica, di paura, di una barca comprata con anni di lavoro, di una licenza di pesca che è anche storia e tradizione. Il Ministero ha dato conferma che a breve verrà emanato il nuovo bando per l'Arresto Definitivo a valere sui Fondi Feampa 2021/2027, il cui fondo complessivo ammonta a 74 milioni. Il che implica che circa 350 unità di pesca a livello nazionale potranno essere rottamate potendo usufruire delle agevolazioni statali. Gli addetti ai lavori spiegano in cosa si traduca realmente questa misura: verranno

no dimezzati i pescherecci a strascico, soprattutto in Liguria, ossia coloro che portano il maggior pescato locale sulle nostre tavole. L'investimento, infatti, non spinge il pescatore a rottamare la sua imbarcazione vetusta e ad acquistarne una nuova, bensì a rinunciare a un mestiere che sta subendo perdite continue, ormai da tempo. Entro 15 giorni dal giorno della notifica del decreto di concessione dell'indennizzo, il richiedente deve restituire l'originale della licenza di pesca, al posto della quale non ne verranno rilasciate di nuove. Anzi, nel caso di ottenimento della concessione dell'indennizzo, il beneficiario non potrà registrare un nuovo peschereccio, ove ciò sia consentito dal-

la normativa di riferimento, entro i cinque anni successivi all'ottenimento del sostegno. Se nel corso degli ultimi anni i pescatori professionisti sono arrivati più volte al limite di arrendersi di fronte a continue limitazioni arrivate sempre dall'Unione Europea, questa volta rischiano di cedere di fronte a un'offerta che appare allettante. L'idea di incassare magari mezzo milione per smettere di alzarsi tutte le notti, rischiare la vita e tornare con un magro bottino oggettivamente è difficile da scartare con leggerezza. Il problema è che così si distrugge una flotta peschereccia fatta di piccole realtà italiane, a tutto vantaggio delle solite multinazionali. A dichiararlo senza mezzi termini



NEL MIRINO L'Ue punta a smantellare le piccole unità da pesca

ni, al termine della riunione indetta dal Masaf pochi giorni fa, è Daniela Borriello, responsabile regionale di Coldiretti Impresa Pesca: «È come se a un rubinetto sempre aperto venisse tappato il lavandino. L'acqua continuerà a uscire, avrà solo bisogno di un'altra vasca, una più grande, meno controllata e dunque maggiormente contaminata. Dato che l'offerta rimarrà invariata, se non si investe nell'ammodernamento delle

barche correnti, nell'interesse di un settore interno, a livello economico creeremo un buco, ma non solo: a livello commerciale, le persone continueranno ad avere bisogno dello stesso pesce, e dove lo troveranno? Nei banchi di pescato importato. Nella vasca più grande, quella che appartiene a qualcun altro». La bufala della difesa delle specie ittiche per nascondere l'obiettivo europeo di favorire i grandi gruppi. Per questo o

rappresentanti dei pescatori liguri chiedono piuttosto di destinare risorse all'ammodernamento delle attrezzature e delle barche, di intervenire a livello nazionale ed europeo per attirare nuovi operatori in questo settore che svolgano il mestiere nella maniera più sostenibile possibile, rispettando gli ecosistemi marini e i dovuti fermi. «Ricordiamoci, in primis, che investire sul territorio significa migliorare l'economia di un paese, in questo caso doppiamente, essendo l'Italia quasi interamente circondata dal mare», spiegano Gianluca Boeri e Bruno Rivarossa, presidente di Coldiretti Liguria e delegato confederale. Conclude Borriello: «E non è solo questo il motivo per cui bisogna intervenire sulla collocazione di fondi a favore di un rinnovo di settore: quando si tratta di quello che mangiamo e di ciò che si trova sulle nostre tavole, è sempre anche una questione di salute. Pensiamoci e agiamo, prima che sia troppo tardi e saremo costretti a comprare pesce che non viene dai nostri mari».

REGIONE LIGURIA

Una borsa di studio a tutte le 3.620 richieste

■ Sono 3620 le borse di studio universitarie assegnate da Aliseo per l'anno accademico 2023/2024 a seguito del bando di concorso pubblicato a giugno scorso, pari al 100% degli aventi diritto. Da anni la Liguria riconosce le borse di studio a tutti gli studenti che ne fanno richiesta e che ne hanno i titoli. L'impegno economico è di oltre 13 milioni di euro (risorse che derivano dal Fondo Integrativo Statale, dal PNRR e dalla tassa regionale per il diritto allo studio). «Lavoriamo per sostenere lo strumento delle borse di studio che consente l'accesso all'offerta formativa per dare a tutti gli studenti la possibilità di valorizzare i propri talenti e garantirsi un futuro lavorativo importante - spiegano il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti e l'assessore a Scuola e Università Simona Ferro

- . Le borse di studio permettono agli studenti di accedere ad un'istruzione di qualità e sono un incentivo per gli studenti meritevoli a dare il massimo nelle loro attività, ricompensando il loro impegno. È fondamentale che le istituzioni continuino a investire in borse di studio per garantire un futuro migliore a tutti i loro cittadini. Proprio per questo, stiamo anche puntando, grazie a nuovi contributi, sull'incremento dei posti letto a favore degli studenti. Questi risultati sono possibili grazie al lavoro coordinato di tutti i soggetti interessati: oltre a Regione Liguria, l'Università per la qualità dell'offerta formativa e Aliseo, agenzia regionale per gli studenti, per l'impegno costante che proseguirà anche sotto la direzione del nuovo direttore generale Michele Scarrone»

DONNA SALVATA DAI VICINI DI CASA

Femminicidio sventato nell'androne di un palazzo di Pietra Ligure

■ Ora si trova ricoverata in un letto dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, ma sul corpo ha ancora i segni di quella brutale aggressione subita dall'ex marito arrestato per tentato omicidio dai carabinieri. Una tragedia sfiorata quella che si è vissuta l'altro pomeriggio in una palazzina di Pietra Ligure arrivata al culmine di una storia che andava avanti dal 2020: l'ex marito non ha mai accettato la fine della relazione e da quel momento era iniziata una condotta ossessiva nei confronti della donna. All'epoca i due coniugi vivevano a Caltanissetta e la donna era stata costretta a denunciare il marito che, con condotte reiterate, aveva iniziato a minacciarla e molestarla, arrivando anche ad aggredirla fisicamente. Nell'estremo tentativo di riallacciare i rapporti con la ex moglie, nel frat-

tempo tornata a Pietra Ligure, nel dicembre scorso l'uomo, partendo dalla Sicilia, si era presentato a casa della donna che, per aiutarlo, visto che non sapeva dove andare, aveva deciso di trasferirsi per qualche giorno da un'amica per lasciare casa sua all'ex. Non riuscendo ad avere un chiarimento con la sua ex compagna, che voleva chiudere ogni discorso, la sera del 9 dicembre scorso, il 65enne aveva tentato il suicidio con un'arma da taglio, ingerendo anche una massiccia dose di psicofarmaci. Come se non bastasse, quella stessa sera, l'uomo aveva appiccato un incendio all'interno dell'appartamento dove era ospitato, distruggendolo completamente. La situazione è definitivamente degenerata l'altro giorno, quando l'uomo, nuovamente tornato a Pietra Ligure dalla Si-

cilia, ha teso un vero e proprio agguato all'ex moglie, ancora ospite dell'amica, attendendo nascosto - tra le auto parcheggiate in strada - il ritorno a casa della 57enne. Non appena la donna ha raggiunto il portone condominiale per accedere nell'androne, l'uomo, muovendosi dal suo nascondiglio, l'ha aggredita alle spalle con una pesante chiave a cricchetto in metallo, colpendola più volte alla testa. Fortunatamente le disperate grida di dolore e di aiuto della vittima hanno richiamato l'attenzione di alcuni condomini, che coraggiosamente hanno chiamato il 112 e sono usciti dalle proprie abitazioni per aiutare la donna in pericolo. Da lì a poco i carabinieri hanno rintracciato l'ex marito che è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Imperia.

GDG

IL CORPO DEL VENTICINQUENNE FORSE GETTATO VIA DA QUALCUNO

Il cadavere nel canalone a Sanremo tinge di giallo la tragedia di Capodanno

■ La triste fine di un venticinquenne, avvenuta con ogni probabilità la notte di Capodanno, si tinge di giallo. E sarà l'autopsia a dover dire agli inquirenti cosa sia davvero accaduto a Danilo Fedele. L'ultima volta che è stato visto o sentito dai suoi cari era la vigilia di Capodanno. Poi il ragazzo è sparito. Il suo cadavere è stato ritrovato giovedì scorso in un canalone sotterraneo a Sanremo, dove scorre il torrente San Romolo. Dopo il primo intervento sul posto, tra gli inquirenti non sembravano esserci dubbi circa la morte accidentale. Adesso qualche elemento introduce motivi di dubbio, se non altro in relazione al fatto che il venticinquenne potrebbe non essere morto lì dove è stato rinvenuto il suo cadavere. Insomma, potrebbe esserci stato qualcuno con lui. E qualcuno potrebbe aver portato il corpo nel canalone.

Per questo la procura di Imperia ha aperto un'indagine per omicidio, che al momento resta contro ignoti. Una scelta tecnica, che più che alla convinzione di trovarsi al cospetto di un delitto, è dovuta alla volontà degli inquirenti di poter compiere tutti gli accertamenti necessari senza rendere poi eventualmente inutilizzabili i risultati. Sul cadave-

re del ragazzo non sono state trovate evidenti tracce di violenza, e questo tranquillizza chi indaga. Ma il fatto che non ci sia un assassino, non significa che qualcuno non fosse presente al momento della morte, e magari per paura di passare guai possa aver gettato via il corpo di Danilo, vittima di un malore o di qualche altra causa. I reati di omissione di soccorso e occultamento di cadavere potrebbero, anche in base agli esiti dell'autopsia, prendere corpo con il passare delle ore. Nel frattempo sono stati apposti i sigilli all'abitazione del giovane e la polizia ha acquisito a verbale diverse testimonianze, tra cui quella della cassiera di un supermercato, dove il giovane era solito fare la spesa. Le ultime notizie di Danilo risalgono alle 3 di notte del 30 dicembre scorso, quando il giovane ha chattato assieme a una sua amica. Da allora si sono perse le sue tracce, è stato dato per scomparso - con denuncia presentata in commissariato - e giovedì il macabro rinvenimento. Il corpo del giovane, vestito, giaceva in mezzo all'acqua del torrente. Determinanti saranno le immagini delle telecamere di videosorveglianza, pubbliche e private, della zona.

IN COLLABORAZIONE CON COMUNE E PALAZZO DUCALE

Genova capitale del libro rende omaggio a Faber

Il ciclo di incontri degli editori sarà dedicato l'11 gennaio all'anniversario della scomparsa di Fabrizio De André

■ «Genova Capitale della Musica»: è questo il titolo del secondo incontro del ciclo «Dieci volti di Genova: gli Editori e la Città», organizzato dagli Editori Genovesi, in collaborazione con il Comune di Genova e Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, nell'ambito delle manifestazioni di Genova Capitale Italiana del Libro 2023.

L'incontro su «Genova Capitale della Musica» si terrà giovedì 11 gennaio 2024, giorno del venticinquesimo anniversario della scomparsa di Fabrizio De André, alle ore 17, a Palazzo Ducale, nel Salone del Minor Consiglio. L'ingresso è libero.

Il focus di questa seconda tappa sarà la musica con i suoi tanti protagonisti. Genova e la Liguria sono infatti un centro importante nella tradizione e nel panorama musicale non soltanto italiano, da Niccolò Paganini alla «scuola» del cantautorato genovese fino ai più recenti protagonisti della scena giovanile.

Numerose e illustri le presenze di ospiti e autori, sia sul versante della scuola dei cantautori genovesi sia della tra-



FIGURA DI RIFERIMENTO per la scuola artistica genovese: Fabrizio De André

dizione popolare e di quella «classica».

«Dieci volti di Genova: gli Editori e la Città», di cui «Genova Capitale della Musica» costituisce la seconda puntata, è la proposta di contenuto che gli Editori Genovesi hanno organizzato per Genova Capitale Italiana del Libro 2023. Dieci incontri, attraverso i quali presentare ai propri lettori e alla città i libri più re-

centi e il patrimonio editoriale a catalogo. Ciascun incontro è dedicato a un tema, scelto fra i più caratterizzanti per Genova. Di volta in volta, in una serie di brevi interventi, gli Editori Genovesi presentano i propri libri e i propri autori, offrendo al pubblico dei lettori uno spaccato della produzione su ciascun tema e il valore della propria proposta culturale per la Città.

Il ciclo proseguirà il 17 gennaio, alla Biblioteca Lercari, con «Genova Capitale dello Sport». Il 1° febbraio, Palazzo Ducale, «Genova Blanca & Noir», il 6 febbraio, Biblioteca Benzi, «Genova in cucina», il 27 febbraio, Biblioteca De Amicis, «Genova per i più piccoli». Il 7 marzo, Palazzo Ducale, «Genova è Donna», il 19 marzo, Biblioteca Berio, «Genova e la Scienza».

ALLA RISCOPERTA DELLA SCRITTRICE

Il professor Rossi impartisce ai giovani la lezione di Liala

■ Il nome di Liala probabilmente oggi dice poco o più spesso nulla anche a diversi appassionati di lettura. Il suo messaggio, la sua tecnica di scrittura, la sua coinvolgente passione trasmessa nelle pagine dei suoi romanzi sarebbero invece una preziosa guida per chi frequenta corsi e laboratori di scrittura creativa. Ne è fermamente convinto il professor Francesco Dario Rossi, intellettuale ligure che è persino difficilmente inquadrabile con una sola definizione. Nato a Chiavari, sestriero d'adozione, Rossi è stato a lungo insegnante di materie umanistiche alle superiori, funzionario del Comune di Sestri Levante, ma la sua passione è sempre stata quella della scrittura. Assistente nel corso e laboratorio di scrittura



creativa all'Università di Savona, ha organizzato corsi in proprio in diversi centri del Tigullio, è consulente editoriale della società editrice Morellini di Milano. Tra le sue opere, in particolare spiccano quelle dedicate alle archistar, Santiago Calatrava e Renzo Piano.

La sua attenzione alla «scuola» naturale che Liala (lo pseudonimo che D'Annunzio coniò per Amalia Liana Negretti Odescalchi) può garantire alle giovani generazioni di scrittori è dimostrata nel volume «Rileggere oggi Liala e le sue trame» pubblicato oggi da De Ferrari Editori. Un libro che consente anche di riscoprire una figura protagonista della letteratura italiana del Novecento, legatissima alla Liguria, a Genova e al levante in particolare. Liala, dopo il primo sfortunato matrimonio che la portò a vivere a Moneglia con le figlie, ebbe un forte legame con il marchese genovese Vittorio Centurione Scotto, giovane capitano e ottimo pilota della specialità idrovolanti, morto a 26 anni in un drammatico incidente durante un addestramento. Affascinata dalle imprese pionieristiche del volo, il suo cuore si rivolse poi a un altro pilota, Pietro Sordi, di Aulla. I suoi romanzi furono ispirati da queste figure. Oggi l'invito alla rilettura, avanzato dal professor Francesco Dario Rossi, è anche un'occasione per riscoprire un pezzetto di interessante storia ligure.

DPist

È in edicola

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

giornale delle
Assicurazioni
N. 2 LUGLIO - AGOSTO 2023 | € 5 Newspaper

Assiprovider
Umberto Bocchino,
eletto presidente
dell'associazione per i
prossimi tre anni, spiega la
nuova vision del sodalizio

**PER I PROVIDER UN
RUOLO PIÙ CENTRALE NEL
CAMPO ASSICURATIVO**

REPORT ANIA
Nel 2022 è aumentata la raccolta
premi nei rami Danni (+4,6%),
meno quella nei rami Vita (-11%)

FISCO
In arrivo tutele assicurative
per la responsabilità civile
dei verificatori fiscali?

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

Randstad

In Italia, a causa di ragioni demografiche, 6 mln di lavoratori in meno nel 2050

Analisi sulla 'talent scarcity', una realtà nel nostro mercato del lavoro

Roma - Per ragioni demografiche, in Italia la popolazione in età lavorativa sta subendo un costante declino e di questo passo si stima scenderà quasi di 6 milioni da oggi al 2050. Mentre cala la platea di potenziali lavoratori a causa dell'invecchiamento e della crisi della natalità, le imprese richiedono profili con competenze difficili da reperire e aumenta il tasso di posti di lavoro vacanti. La cosiddetta 'talent scarcity' oggi rappresenta una vera e propria emergenza da affrontare per la nostra economia, spiega 'Understanding Talent Scarcity', il rapporto con cui Randstad ha analizzato la situazione economica in 15 nazioni industrializzate (oltre all'Italia, Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Francia, Germania, Giappone, India, Olanda, Polonia, Spagna, UK e Usa) evidenziando i 10 trend in atto per comprendere e contrastare questo fenomeno globale. Una scarsità di talenti, spiega Randstad, è ormai una sfida da affrontare per tutti i paesi analizzati, come conseguenza degli effetti demografici (la percentuale della popolazione mondiale over 60 quasi raddoppierà dal 2015 al 2050, dal 12% al 22%) e di diversi altri fattori, tra cui un rallentamento delle migrazioni che negli ultimi tre anni ha limitato il movimento di risorse qualificate e reso il mercato del lavoro globale meno efficiente. "Oggi la talent scarcity - spiega Marco Ceresa, Group Ceo di Randstad - è già una



realtà nel nostro mercato del lavoro, ma le prospettive indicano un potenziale peggioramento che nei prossimi anni potrebbe mettere a dura prova la capacità di fornire un numero sufficiente di lavoratori per soddisfare le richieste delle imprese. Stiamo assistendo a un ulteriore invecchiamento della forza lavoro, un aumento dei pensionamenti e un declino di alcune attività: una situazione che richiede investimenti in formazione, efficienza, politiche industriali, ma anche mobilità di candidati, anche dall'estero,

per coprire i posti di lavoro vacanti". Per contrastare la talent scarcity - spiega l'indagine Randstad - è necessario incoraggiare lavoratori anziani a rimanere attivi, gestire politiche migratorie per attrarre talenti qualificati, aumentare l'adozione della tecnologia per incrementare produttività e efficienza, sfruttare le opportunità degli 'hub globali dei talenti', cioè quelle aree anche lontane che forniscono risorse qualificate operanti da remoto. "In questo scenario, la nostra ambizione è diventare un vero e proprio

'partner per il talento' - prosegue Ceresa - progettando soluzioni innovative per contrastare la scarsità di risorse umane, partendo dalla conoscenza profonda delle esigenze dei candidati e delle organizzazioni". autogestire il problema insonnia da parte delle persone, che quindi non lo riferiscono al loro medico di famiglia, ma anche in una poco diffusa sensibilità dei medici di medicina generale a considerare un disturbo del sonno come un vero e proprio problema di salute.

DELOITTE

Al via la seconda edizione della Lumina academy, il percorso formativo rivolto a neolaureati

Percorso formativo rivolto a neolaureati e laureandi di facoltà umanistiche o giuridiche

Roma - Deloitte raddoppia e lancia la seconda edizione della Lumina academy, il percorso formativo rivolto a neolaureati e laureandi di facoltà umanistiche o giuridiche - il primo nel suo genere nel mondo della consulenza. Dopo il grande successo della prima edizione, Deloitte annuncia la nuova edizione del progetto, con l'apertura delle candidature avvenuta il 27 novembre scorso. Le persone che verranno selezionate, fino ad un massimo di 100, saranno poi invitate a svolgere il programma di formazione finalizzato all'assunzione nel network Deloitte. Lumina academy avrà una durata di 5 settimane, dal 29 aprile al 31 maggio 2024, nelle città di Bari e Napoli.

«Lumina academy è un progetto a cui teniamo particolarmente. Rappresenta un'iniziativa unica nel suo genere, che rientra tra le azioni messe in campo da Deloitte per contribuire attivamente a generare un impatto sociale positivo sull'occupazione in Italia», commenta Alessandro Mercuri, amministratore delegato di Deloitte Consulting. «Con questo progetto vogliamo differenziare le competenze all'interno dell'azienda, convinti che questo porti grande valore, ma anche contribuire a formare le nuove generazioni di ragazze e ragazzi fornendo loro skill e capacità necessarie ad affrontare le sfide di un mondo in continua evoluzione», afferma Mercuri.

Dato il successo della prima edizione, con la seconda le persone selezionate potranno essere coinvolte, oltre che nelle progettualità seguite da Deloitte consulting, anche nelle

aree di Deloitte risk advisory, come afferma Antonio Arfè, amministratore delegato della società: «Nel nostro Network crediamo moltissimo nell'importanza della diversificazione dei talenti, per preparare i giovani alle sfide del futuro nel mondo del lavoro».

Partita ad inizio settembre 2022, la Lumina academy ha ricevuto un ottimo riscontro con oltre 600 candidature, a cui ha fatto seguito un processo di selezione. Alla fine, gli iscritti confermati che hanno completato il percorso formativo sono stati 92. Di questi, 52 studenti sono stati inseriti in Deloitte con contratto di stage, di cui il 79% donne.

Al termine dello stage, 42 persone hanno firmato un contratto di assunzione con Deloitte. Tutti i neo-assunti provengono da facoltà umanistiche o giuridiche: tra le principali, il 31% di loro proviene da Lingue e Letterature straniere, il 23% da Scienze Politiche, il 17% da Giurisprudenza, ma ne sono state coinvolte anche altre.

«In Deloitte siamo orgogliosi di investire le nostre risorse e il nostro tempo per poter identificare e valorizzare i talenti in maniera non convenzionale. Lumina è la dimostrazione del valore e dell'arricchimento a cui porta l'accostamento di diversi background e competenze, a beneficio sia dei nostri team che dei nostri clienti. Siamo rimasti sorpresi dall'entusiasmo, la curiosità e la voglia di mettersi in gioco di questi ragazzi e non vediamo l'ora di conoscere coloro che parteciperanno alla seconda edizione», dichiara Michele Sabatini, senior partner di Deloitte consulting e principale sponsor e dean dell'iniziativa.

CNI-ANPAL

Sale la domanda di ingegneri energetici e meccanicichemio-free

Osservatorio sulla domanda di competenze ingegneristiche di Anpal

Roma - Nel primo semestre 2023 cala leggermente, rispetto ai primi sei mesi del 2022, la domanda di competenze ingegneristiche in Italia, ma aumenta quella di ingegneri energetici e meccanici. E' quanto emerge dall'elaborazione dei dati del Sistema informativo statistico delle Comunicazioni obbligatorie relativi ai primi sei mesi del 2023 effettuata dall'Osservatorio sulla domanda di competenze ingegneristiche di Anpal servizi e della Fondazione del Consiglio nazionale degli ingegneri.

Complessivamente, dal primo gennaio al 30 giugno 2023 sono stati assunti circa 46mila profili attinenti alle competenze ingegneristiche, in larga parte nell'ambito informatico, sebbene, rispetto allo stesso periodo del 2022, la domanda di progettisti di software e di sistemi abbia registrato una leggera flessione (-7%). Si rileva, al contrario, un lieve aumento di assunzioni di ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni (+9%), ingegneri elettrici/elettro-



tecnici (+4%) e ingegneri chimici (+26%). In poco più della metà dei casi sono stati assunti giovani laureati con età compresa tra i 25 e i 34 anni e nel 62% delle assunzioni è stato offerto un contratto a tempo indeterminato. Aumenta, rispetto allo scorso anno, la quota di assunzioni destinate alle ragazze laureate in ingegneria, risultato coerente con il crescente interesse del genere femminile verso le materie ingegneristiche: nei primi sei mesi del 2023, circa un'assunzione su 4 tra quelle rivolte ai profili ingegneristici, ha riguardato una donna. Data a 5 anni è piuttosto alta, intorno al 70%.

IN BREVE

AMAZON, OLTRE 100 ADDETTI A TEMPO INDETERMINATO A 1 ANNO APERTURA CENTRO ARDEA

Roma - Sono oltre 100 i dipendenti con contratto a tempo indeterminato che a solo un anno dall'apertura lavorano al centro di distribuzione Amazon di Ardea, in provincia di Roma. Oggi Amazon ha voluto festeggiare il primo anniversario e celebrare questo importante risultato che è in linea con la previsione di creare 200 posti di lavoro entro i tre anni dall'apertura. "In questo anno abbiamo visto crescere non solo il numero di dipendenti, ma anche l'entusiasmo, le competenze e la professionalità di tutti. Amazon è uno dei principali creatori di posti di lavoro in Italia", sottolinea Filippo Fuloni, site leader del centro di distribuzione di Ardea.

«Oggi in Italia - continua - conta oltre 18.000 dipendenti a contratto a tempo indeterminato ed è motivo di grande orgoglio poter contribuire nel supportare e alimentare un ambiente di lavoro sicuro, inclusivo e tecnologicamente avanzato, dove il singolo può davvero fare la differenza. Abbiamo raggiunto quota 100 posti di lavoro creati qui ad Ardea e non abbiamo nessuna intenzione di fermarci».

Per l'occasione, Amazon ha deciso di aprire le porte del suo sito e ospitare rappresentanti delle istituzioni e comunità locali per condividere i risultati della nuova ricerca commissionata dall'azienda a Ipsos con un focus sulla Lazio: «Il futuro del lavoro: viaggio attraverso la percezione del lavoro nell'Italia di oggi».

«Il motivo per cui abbiamo commissionato questa ricerca ad Ipsos è stata guidata dalla nostra aspirazione a diventare il miglior datore di lavoro del mondo. Per fare questo è fondamentale ascoltare, non solo i nostri dipendenti, ma anche il contesto locale in cui ci troviamo ad operare» ha dichiarato Lorenzo Barbo, amministratore delegato di Amazon Italia Logistica. «Siamo molto contenti di aver partecipato all'evento odierno e naturalmente siamo aperti a una collaborazione con questa realtà importante sul nostro territorio. Il nostro augurio è di poter organizzare maggiori occasioni ed eventi che possano vedere la collaborazione tra le istituzioni e Amazon», ha commentato Lucia Anna Estero, vice sindaco di Ardea.

«L'azienda presta una grande attenzione alle persone, in particolare modo mi ha colpita l'impegno profuso per la sfera femminile e genitoriale. Varie sono le iniziative attuate da Amazon per queste tematiche e questo non può che essere motivo di orgoglio. Sono rimasta sorpresa inoltre dall'organizzazione del centro di distribuzione: una struttura tecnologica, con standard elevati che cela al suo interno un intero mondo», ha concluso.



**adnkronos
salute**

in collaborazione con
Adnkronos Salute

EVENTI



THE KITCHEN, lo spettacolo che ha dato il nome alla compagnia

Monica Bottino

■ The Kitchen Company, la compagnia teatrale diretta da Massimo Chiesa, cerca casa. Non da oggi, certo, perché dopo l'esperienza bellissima e difficile al Teatro della Gioventù, terminata dopo che, nel 2014, l'alluvione che colpì Genova rese quasi inagibile l'edificio di via Cesarea, la compagnia ha fatto di tutto per sopravvivere e ha trovato poi, grazie al Politeama Genovese, opportunità di spazi «ritagliati» nella programmazione. Dal 2012 ad oggi gli attori di Massimo Chiesa hanno portato in scena quasi un centinaio di commedie, hanno conquistato un pubblico sempre più fedele che non si perde mai un nuovo debutto. Sia esso a Villetta di Negro, come la scorsa estate con «Le conquiste di Norman» - in giardino» di Alan Ayckbourn, o fuori dal centro città, con «Le cognate» di Eric Assous, che al teatro di Sori, il 31 dicembre, ha accompagnato il pubblico verso il 2024.

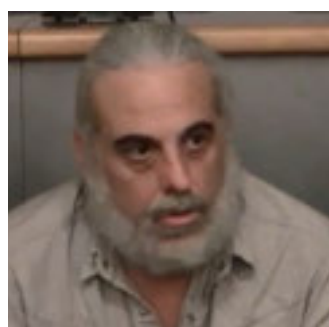
Sono i numeri, parlando di TkC, a fare impressione: nei primi due anni al Teatro della Gioventù furono rappresentati 17 spettacoli prodotti e diretti da Chiesa, replicati per 876 volte, visti da circa 150mila spettatori. Un record assoluto per Genova. «Se si calcolano anche tutte le manifestazioni collaterali all'attività di prosa il teatro è stato frequentato da 250mila persone in quel periodo - ricorda Chiesa - la TkC al Teatro della Gioventù ha regalato milioni di risate e migliaia di ore di teatro a tantissime persone». Tantissimi gli attori che hanno avuto esperienze nella compagnia: citiamo solo i fedelissimi (e bravissimi) come Daria D'Aloia, Marco Zanutto, Mauro D'Amico, Lorenzo Tolusso, Caterina Cottafavi, Lidia Castella, Susanna Valtucci, Fabrizio Carreddu, Silvia De Grandi, Andrea Tich o Massimo Rigo che abbiamo visto in «Doc» o in «Odio il Natale». E dire che tutto è partito quasi da una scommessa, dalla voglia di sperimentare qualcosa di nuovo, come spesso accade a uomini come Massimo Chiesa, nati e cresciuti nel respiro del palcoscenico.

«Quando, nel 2009, dopo aver prodotto grandi nomi (Chiesa ha lavorato con Castellitto, Ricky Tognazzi, Carlo Delle Piane, Giorgio Gaber, Claudio Bisio, Gastone Moschin, Luca Barbareschi, Zuzzurro & Gaspare... e tantissimi altri ndr) decisi di dedicarmi ai giovani, creando The Kitchen Company, una compa-

IL REGISTA HA MESSO IN SCENA CENTO COMMEDIE

The Kitchen Company ha i numeri giusti per trovar casa a Genova

La compagnia teatrale diretta da Massimo Chiesa conquista sempre più pubblico, ma non ha una sede



MASSIMO CHIESA

Produttore e regista ha creato la compagnia The Kitchen Company, che ha arruolato decine e decine di attori dalle migliori accademie di teatro e ha messo in scena quasi cento commedie

Il regista: «Strehler diceva che il teatro ha dei costi che non possono essere coperti solo dai biglietti. I prezzi troppo alti dei biglietti fanno scappare il pubblico giovane che invece è il futuro»

gnia formata da attori allievi delle migliori accademie di teatro, non avrei mai pensato che Genova avrebbe risposto in una maniera così entusiasmante», racconta Chiesa, che all'epoca era affiancato da Eleonora d'Urso. Fu subito un trionfo, infatti, e la formula pensata da Massimo Chiesa, ormai regista, si dimostrò vincente. Non una compagnia che andasse solo ospite in altri teatri, ma, al contrario, una compagnia stabile in un teatro dove mettere in scena per un mese o più lo stesso spettacolo, che così alla fine, senza fare un metro, sarebbe stato visto da migliaia di spettatori, dando a tutti la possibilità di trovare la serata giusta. Un teatro di sola produzione, con attori scritturati undici mesi all'anno. Un'esperienza unica in Italia, che fa scuola. Si comincia con «The Kitchen» di Arnold Wesker, che poi darà il nome alla compagnia, ma



Sopra «La cena dei cretini», sotto a sinistra «La strana coppia»



sono gli anni di Rumori fuori scena, Tredici a tavola, Sarto per signora, La pulce nell'orecchio, La cena dei cretini, Le conquiste di Norman... un repertorio vastissimo tra commedie e farse che conquistano un pubblico sempre più vasto, educando gli spettatori anche alla scoperta di autori poco praticati. Il 9 ottobre del 2014, però, il sipario va giù per sempre. L'esondazione del Bisagno travolge anche via Cesarea, i danni al Teatro della Gioventù sono ingentissimi e si cerca di andare avanti anche senza riscaldamento d'inverno o aria condizionata d'estate, ma è davvero difficile stare in piedi, sopravvivere, coprire i costi vivi. Il resto è cronaca. A fronte del mancato pagamento dei canoni di affitto da parte della compagnia, la Regione decide di chiudere il contratto e finisce con il cedere al Carlo Felice l'edificio che, negli anni del Covid, diventa anche un centro vaccinale. «Strehler diceva che il teatro ha dei costi che non possono essere coperti solo dal pubblico pagante - dice Chiesa - è evidente che se le amministrazioni intendono fare cultura devono investire e aiutare chi fa cultura. Se non ci fosse stata l'alluvione saremmo migliorati, e rientrati dai primi investimenti. Io parlavo con chiunque e promettevo divertimento, ero riuscito a portare a teatro tante persone che non erano mai andate a vedere uno spettacolo». «Mi stupisco ancora ricordando quanto il pubblico, subito dopo l'alluvione si mostrò stoico - ricorda ancora Chiesa - Noleggiammo un tendone al posto del foyer, ma il freddo e il caldo erano insopportabili. Eppure facevamo ancora 40mila

spettatori in media all'anno. Poi ci è venuto in aiuto il Politeama, che con i suoi mille posti è davvero troppo grande per noi... ma anche qui facciamo numeri importanti, fino a 3.500 spettatori per ogni titolo».

Il dialogo con il suo pubblico Chiesa non l'ha mai interrotto. Chi conosce la TkC sa che Massimo sale sul palcoscenico e parla con gli spettatori prima di ogni replica. In questi anni, sempre presente anche Norman, il bassotto da cui non si separa mai. E le domande sono ricorrenti: avete visto altri spettacoli? No? È la prima volta? «Mi accorgo, e me ne stupisco sempre, che il potenziale è ancora grande per chi, come noi, vuole fare un certo tipo di teatro - spiega - Sono ancora tanti quelli che ci scoprono per la prima volta e altrettanti che ci chiedono di rivedere commedie già messe in scena».

La voglia di spettacolo dal vivo per Genova, città dai tantissimi teatri, è un elemento distintivo. «Ma i giovani fanno fatica perché spesso i biglietti costano molto, oppure ci sono spettacoli che vengono fatti dai registi per il proprio godimento interiore, per il proprio ego. Sono brutti, insomma. La nostra formula credo sia un modo corretto di attirare pubblico giovane a teatro». Massimo Chiesa la passione ce l'ha ancora forte, ma la delusione è tanta. «Mi sento un po' vecchio in questi giorni... - si sfoga - ho vissuto tantissimo, ho fatto tantissimo. Potrei anche a tornare a produrre grandi nomi... non so... Non ho legami a Genova, anche se resta la città dove mi piacerebbe continuare a lavorare». E noi, sinceramente, ce lo auguriamo.



MBA

Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Cecilia Mariani, Federica Paoli
011/6399244-205

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino

